Anno 95 - Numero 38

STAMPA SERA

Giovedì 14 - Venerdì 15 Febbraio 1963

Carri armati per le vie ed una cintura di posti di blocco

A Bagdad dopo la bufera

A Bagdad le strade sono ancora presidiate dall'esercito che vigila con i carri armati per opporsi agli ormai sparuti nuclei di partigiani di Kassem (Telefoto)

Kassem avrebbe ucciso diecimila persone

Nostro servizio particolare

Bagdad, giovedì sera.

Nella capitale irachena è ritornata la calma, dopo cinque giorni di combattimenti le cui tracce sono chiaramente visibili sulle facciate delle case. E' ancora intenso l'andirivieni dei militari e sussistono ancora posti di blocco nelle vie principali. Si vedono ancora mezzi corazzati nella zona urbana. Nei quartieri periferici le pattuglie della cosiddetta guardia nazionale (volontari civili armati) sono ancora numerose.

Sulla situazione nel resto del Paese nulla si sa poiché l'unica fonte d'informazioni è sempre la stazione di Radio Bagdad, in mano ai rivoluzionari fin dall'8 febbraio.

Nella sua prima conferenza stampa, il ministro degli Esteri del nuovo regime Taleb Hussein Chabib ha assicurato che il governo intende mantenere o ristabilire normali rapporti diplomatici con tutti i Paesi. Circa gli investimenti stranieri nell'Irak, il ministro ha detto che le società straniere e in particolar modo quelle petrolifere potranno continuare a svolgere la loro normale attività. «Il governo — egli ha ribadito — farà onore a tutti gli accordi internazionali e garantisce che il flusso del petrolio non si arresterà».

Più vago è stato il ministro nel rispondere a domande sui rapporti con gli Stati arabi. Pur non nascondendo la volontà di stabilire rapporti di stretta collaborazione col governo di Nasser, egli ha detto che «i rapporti con la Rau saranno fondati sulla ferma convinzione di un destino comune per tutti i popoli arabi».

Per quanto riguarda le azioni di repressione nei confronti dei comunisti e dei sostenitori del crollato regime di Kassem, Taleb Hussein Chabib ha dichiarato che un bilancio degli avvenimenti degli scorsi giorni potrà essere fatto solo dal ministro dell'Interno. Egli ha comunque ricordato che «direttamente o indirettamente, Kassem fece giustiziare non meno di 10.000 persone», lasciando così capire che i rivoluzionari avevano un conto da saldare coi loro avversari.

I sostenitori di Aref ricordano ancor oggi con orrore le stragi di nazionalisti filo-nasseriani compiute a Mossul nel marzo del 1959. Allora le truppe fedeli a Kassem, aiutate dai cosiddetti «partigiani della pace» avevano soffocato in un bagno di sangue un'insurrezione organizzata da ufficiali dell'aviazione. Decine di cadaveri d'impiccati erano rimasti appesi ai lampioni di Mossul per vari giorni. Si calcola che tra esecuzioni sommarie e condanne a morte inflitte dal terribile «Tribunale del Popolo» non meno di 5000 persone fossero state uccise in poco più di un mese. u. t.

Stamane alle 6,35 (ora italiana) da Capo Canaveral

Lanciato il «Syncom»: tutto bene Apparirà immobile sopra la Terra

Il satellite è entrato nella prima orbita, si attende ora l'inserimento nella seconda e definitiva - Stazionerà a 36 mila chilometri dalla Terra e le ruoterà attorno alla sua stessa velocità - Scopo dell'esperimento: creare una rete di «antenne» per telecomunicazioni

Nostro servizio particolare

CAPO CANAV., giovedì sera.

Stamane alle ore 6,35 italiane è stato lanciato nello spazio per mezzo di un potente razzo «Delta» a tre stadi il primo satellite per comunicazioni spaziali «Syncom». I tre stadi del razzo hanno funzionato regolarmente e nel giro di sei minuti il «Syncom» ha raggiunto la velocità di trentaseimila chilometri all'ora inserendosi in un'orbita provvisoria. Lungo questa, esso deve procedere per forza di inerzia per cinque ore e sei minuti, fino a raggiungere la distanza di 35.800 chilometri dalla Terra. A questo punto deve entrare in funzione un razzo supplementare che inserisce il satellite nell'orbita definitiva.

Se l'esperimento sarà coronato da successo, il «Syncom», che è costituito da un cilindro di settanta centimetri di diametro ed è dotato di 3840 cellule solari, percorrerà un'orbita equatoriale alla velocità di undicimila chilometri all'ora, cioè alla stessa velocità di rotazione della Terra. In questo modo esso diventerà un satellite artificiale stazionario.

Il «progetto Syncom», che è stato predisposto dalla «Nasa», prevede il lancio di altri due satelliti dello stesso genere che, separati da intervalli uguali, dovrebbero essere in grado di mantenere un servizio di comunicazioni telefoniche o telegrafiche attraverso lo spazio per tutte le ventiquattro ore del giorno. Come si sa, i satelliti «Telstar» e «Relay» consentono le comunicazioni spaziali solo per un brevissimo periodo di tempo fra un continente e l'altro.

I tecnici sottolineano che alla quota di 35.800 chilometri il satellite stazionario è visibile lungo un arco dell'Equatore di ben 162 gradi. Questo significa che se per ipotesi il «Syncom» entrasse nell'orbita equatoriale sulla verticale dell'Atlantico centrale, sarebbe visibile a partire dalla California attraverso tutti gli Stati uniti, tutta l'Europa e l'Africa fino al Medio Oriente. Un immaginario astronauta che si trovasse a bordo di un satellite di questo genere vedrebbe una superficie della Terra 1600 volte più grande del diametro apparente della Luna. Il «Syncom» pesa venticinque chili ed è dotato di un trasmettitore radio che opera sulla frequenza di 7400 megacicli.

Qualora il satellite invece di inserirsi sull'orbita equatoriale muovesse su un'orbita inclinata di trenta gradi, press'a poco quella sinora seguita da gran parte dei satelliti artificiali, il suo periodo di rivoluzione rimarrebbe sempre di ventiquattro ore, ma esso non sarebbe costantemente visibile dalla Terra nella stessa direzione. Nondimeno alla stessa ora lo si potrebbe sempre osservare nello stesso punto della volta celeste.

Negli ambienti della «Nasa» si dichiara che l'esperimento odierno è il più difficile sinora realizzato con il razzo «Delta», che pure ha messo in orbita consecutivamente ben quattordici satelliti. Per ora si mantiene un grande riserbo sulla funzione definitiva che si conta di attribuire al prototipo del «Syncom». n. s.

Stamane presso Lodi

Un treno stritola nel nebbione un autocarro

Morto sul colpo il guidatore, ferite due altre persone che si trovavano sul camion - La sciagura a un passaggio a livello sulla Milano-Bologna - Fuggito il casellante, che aveva lasciate aperte le sbarre

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Un grave incidente, provocato dalla nebbia che grava fittissima su tutta la provincia di Milano è avvenuto stamane presso Lodi: un treno merci ha investito un camion che si era avventurato sui binari della linea ferroviaria Milano-Bologna; un uomo, l'autista dell'automezzo è morto sul colpo, due altri che pure si trovavano nella cabina di guida, sono rimasti feriti. La linea ferroviaria è rimasta interrotta per circa due ore.

L'incidente è accaduto ad un passaggio a livello alla periferia di San Martino in Strada, una località situata a circa 5 chilometri da Lodi. Alle 7,40 un camion, con a bordo tre uomini, si è avventurato a velocità ridotta sui binari del passaggio a livello che appariva aperto. Sulla zona, come si è detto, gravava una fitta nebbia che limitava la visibilità a non più di cinque metri di distanza.

Il nebbione, purtroppo, non ha permesso all'autista del camion di scorgere in tempo il treno merci che stava giungendo da Piacenza. Il convoglio è così piombato sull'automezzo a 80 chilometri all'ora, centrandolo in pieno e lanciandolo in pezzi sui binari a decine di metri di distanza.

Il macchinista bloccava immediatamente il convoglio e lo stesso personale del treno, insieme con alcuni automobilisti di passaggio, procedeva a portare i primi soccorsi ai tre uomini che si trovavano nella cabina di guida del camion. Per l'autista non c'era più nulla da fare. Il poveretto era morto sul colpo. Si tratta di Adriano Uggeri, di 32 anni, residente nella frazione Pergola del comune di S. Martino in Strada; il secondo autista, Mario Sconfietti, di 25 anni, residente pure a S. Martino in Strada, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Lodi per la frattura della spalla ed altre ferite; è stato dichiarato guaribile in 40 giorni. Pure ferita è rimasta la terza persona, il proprietario dell'autocarro, Carlo Facchini, di 32 anni, di San Martino in Strada.

Secondo i primi accertamenti dell'inchiesta subito avviata, il passaggio a livello sul quale è avvenuta la sciagura avrebbe dovuto essere custodito; le sbarre, anzi, avrebbero dovuto essere abbassate. L'assuntore del casello, Carlo Follini, di 56 anni, si è dato alla fuga subito dopo la disgrazia. L'inchiesta, avviata contemporaneamente dai carabinieri e dalla polizia ferroviaria, è tuttora, comunque, in pieno svolgimento. e. b.

Il camion ridotto ad un ammasso di rottami mentre viene tolto dal binario della linea Milano-Bologna (Telefoto Italia)

In Patagonia

Spedizione monzese in «prima assoluta» sulla Torre Sud

Monza, giovedì sera.

La spedizione monzese del Cai nelle Ande Patagoniche si è conclusa vittoriosamente scalando, in prima assoluta mondiale, la Torre Sud (metri 2800) nel massiccio del Paine. Il cablogramma firmato da Frigieri, capo-spedizione, e giunto ieri sera a Monza, afferma: «Il giorno 8 febbraio la spedizione al completo ha scalato in prima assoluta la vetta della Torre Sud, ora De Agostini, via Oggioni». In tal modo i sei componenti della spedizione — Josve Aiazzi, Armando Aste, Carlo Casati, Giancarlo Frigieri, Nando Nusdeo e Vasco Taldo — hanno raggiunto il loro obbiettivo.

La spedizione era partita il 7 dicembre da Genova, per onorare il centenario di fondazione del Club alpino italiano e la memoria del geografo Alberto De Agostini e dell'alpinista Andrea Oggioni, scomparso nel luglio 1961, nella tragedia del pilastro centrale del Monte Bianco.

Il 17 gennaio scorso la spedizione aveva scalato la torre centrale del Paine, ma i monzesi erano stati preceduti in vetta, da due inglesi, i quali avevano fatto credere di trovarsi nella zona per scopi esclusivamente scientifici. Questa volta però, i monzesi hanno scelto la parte più impervia e più impegnativa e sono riusciti a battere le due cordate di inglesi di parecchie giornate.

I resti umani di Marsala risalirebbero a 15 anni fa

Trapani, giovedì sera.

I resti umani ritrovati in contrada «Fiumara Sant'Onofrio» di Marsala risalirebbero a 15 anni fa. A questa conclusione sarebbe pervenuta la perizia medico-legale, completata ieri, che escluderebbe quindi l'appartenenza dei resti ai corpi degli scomparsi Biagio Valenti, Antonino Barbera ed Ignazio Pellegrino.

IN VISTA DEL DECRETO DI SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE

Deputati e senatori già preparano le valigie

Roma, giovedì sera.

Siamo all'addio di una legislatura che certamente è stata sotto il profilo politico fra le più importanti del dopoguerra: una legislatura che ha visto il Paese sull'orlo del caos nelle giornate del giugno del 1960 e che ha realizzato, sia pure con qualche riserva, con qualche incertezza, l'incontro fra cattolici e socialisti. I senatori già preparano le valigie e si apprestano con malinconia a tornare privati cittadini almeno per due mesi e mezzo, il periodo di tempo che ci divide dalla consultazione elettorale (prevista, come è noto, per il 28 aprile). I deputati hanno ancora un giorno di carica, dato che l'assemblea di Montecitorio dovrebbe continuare i suoi lavori fino a domani. Ma anche tra loro è tempo di commiati, di uno scambio di speranzosi «arrivederci a maggio, qui» (le nuove Camere dovrebbero riaprire il 16 maggio, se le elezioni si terranno il 28 aprile).

E' questo l'augurio che si sono rivolti, ieri, i membri del direttivo del gruppo democristiano riunitosi per fare un bilancio dell'attività dei deputati del partito nella legislatura. E lo stesso augurio si risentirà oggi in altre riunioni di altri gruppi.

Ma, prima di concludere il loro lavoro, i parlamentari contano di portare ad approvazione almeno altri due importanti provvedimenti.

Si tratta del disegno di legge contro le frodi alimentari e del progetto legislativo per un'imposta sul plusvalore delle aree fabbricabili. Tutti e due i provvedimenti sono all'esame della Camera. Il Senato li ha già approvati, e, se lo stesso riuscirà a fare, come si crede, l'assemblea di Montecitorio, le due leggi entreranno in vigore. Sarà il «canto del cigno» della terza legislatura dell'Italia repubblicana.

La legge antifrodi prevede un notevole inasprimento delle sanzioni penali contro i «pirati della alimentazione». Inoltre, gli alimenti adulterati potranno essere sequestrati o addirittura distrutti sia presso le industrie alimentari, sia presso i rivenditori. Industrie ed esercizi potranno essere chiusi, oppure affidati a gestioni commissariali.

Nessuna difficoltà, probabilmente, si opporrà alla approvazione della legge antifrodi.

A proposito del progetto legislativo sulle aree fabbricabili esiste, invece, qualche incognita. Si tratta di un provvedimento che ha avuto ed ha una esistenza piuttosto travagliata. Fu proposto niente di meno che all'inizio della legislatura dall'allora ministro delle Finanze on. Preti. Ma solo alla fine del 1961, dopo essere stato notevolmente emendato, arrivò all'approvazione del Senato. E c'è voluto più di un anno e mezzo prima che fosse sottoposto al secondo ramo del Parlamento, la Camera.

Anche alla Camera ha avuto vita difficile e si è scontrato non solo contro la prevista opposizione delle destre, ma anche contro quella dei comunisti, che per il loro atteggiamento sono stati vivacemente criticati dai socialisti. Il fatto è che il disegno di legge, stabilendo finalmente un freno alla colossale speculazione sulle aree fabbricabili, danneggia notevoli interessi. Di qui le resistenze che ha incontrato e che incontra.

Si tratta adesso di vedere se nelle ultime ventiquattro ore di cui la Camera dispone tali resistenze potranno essere o no superate. Certo è che se la legge sulle aree fabbricabili dovesse naufragare proprio al tramonto della legislatura, i socialdemocratici — che considerano questo provvedimento una loro creatura — ne trarrebbero motivo per inasprire la loro polemica con la dc (che non sempre ha appoggiato con entusiasmo il progetto legislativo, ed anzi in taluni suoi settori l'ha più o meno apertamente avversato).

Ma quel che è peggio è che bisognerebbe aspettare la prossima legislatura per riprendere, e da zero, la battaglia contro gli speculatori delle aree fabbricabili.

In attesa dell'annuncio (previsto, come già si è detto, per lunedì prossimo) dello scioglimento ufficiale della Camera, i partiti sono sempre più impegnati nei problemi elettorali. Ieri la direzione del psi ha discusso sulle proposte per i candidati e per le liste avanzate dalle federazioni.

Altrettanto fa in giornata la direzione del psi.

Intanto è stato reso noto il progetto di massima concordato tra Fanfani e i leaders dei vari gruppi per le trasmissioni di «Tribuna elettorale», con cui i programmi dei partiti entreranno nelle case di tutti i cittadini attraverso la televisione e la radio. Se, come si ritiene certo, lunedì ci sarà l'annuncio dello scioglimento delle Camere, già martedì il ministro dell'Interno, on. Taviani, terrà una conferenza stampa radiotelevisiva per illustrare i decreti presidenziali riguardanti la fine della legislatura e la convocazione dei comizi elettorali. Seguiranno, sempre con conferenze stampa, i segretari dei partiti, che dovrebbero parlare dai microfoni della Rai-tv nel seguente ordine: 21 febbraio Moro, 22 Togliatti, 23 Nenni, 25 Michelini, 26 Malagodi, 27 Saragat, 28 Covelli, 1° marzo Reale, 2 marzo Fanfani.

Sarà questo il primo ciclo di «Tribuna elettorale», che si svolgerà secondo il caratteristico cliché delle conferenze stampa televisive: una introduzione di dieci minuti del segretario di partito, cinquanta minuti di botte e risposte con i giornalisti. Ci sarà poi un secondo ciclo. Avrà inizio il 18 marzo e si concluderà il 18 aprile. Due volte alla settimana, il martedì e il giovedì, i rappresentanti dei partiti e del governo terranno a turno un discorso che sarà di dodici minuti come minimo.

A proposito di argomenti elettorali, è anche da segnalare una intervista di Nenni per un settimanale a rotocalco. Il leader del psi afferma, tra l'altro, che soltanto se ci sarà un impegno per una immediata realizzazione delle Regioni sarà possibile, dopo le elezioni, «una seconda tappa nella collaborazione o nell'appoggio ai partiti di centro-sinistra, e potrebbe aprirsi il discorso dell'accordo di legislatura». Si tratta delle note condizioni già poste dal comitato centrale del psi per una ripresa della collaborazione con la dc e i partiti laici della sinistra democratica nella nuova legislatura.

I missili «Polaris» saranno nel Mediterraneo il primo aprile. Ma essi, ha confermato il ministro Piccioni ieri alla Commissione Esteri del Senato, non saranno posti su sommergibili aventi basi in Italia. La nuova precisazione governativa non convince i comunisti. v.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

CRONACA CITTADINA

Fra dieci giorni nominato un commissario governativo

Il ponte non è stato ricostruito la Torino Nord perde la Ciriè-Lanzo

Dopo la gestione straordinaria la ferrovia sarà affidata mediante concorso ad una società (forse la Satti) - L'ammodernamento degli impianti costerà 700 milioni: la metà è già stata stanziata dal Ministero

Da più di tre mesi il ponte ferroviario di Venaria è in questo stato di abbandono

Il ponte sul torrente Stura ha segnato la fine della concessione per la «Torino-Nord». La società aveva annunciato di non poter assolutamente affrontare la spesa di un nuovo ponte; ieri, quando è scaduto il termine di tre mesi fissato dal Ministero dei Trasporti, la situazione era ancora identica al novembre scorso, quando la alluvione abbattè la passerella metallica che per 15 anni aveva «provvisoriamente» consentito ai treni della Ciriè-Lanzo di superare la Stura fra Venaria e Borgaro. Donata dal Genio militare come soluzione di fortuna, dopo che un'alluvione aveva distrutto il ponte in muratura, non era mai stata sostituita con un'opera definitiva.

Ora il ministro dei Trasporti, on. Mattarella ha annunciato all'on. Donat Cattin che entro il 25 del corrente mese verrà firmato il decreto che revoca la concessione alla società e nomina un commissario governativo. Per questo incarico si fa il nome dell'ing. Notarbartolo, direttore dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione per il Piemonte.

La Ciriè-Lanzo non diverrà però una ferrovia dello Stato. Il Ministro ha annunciato di aver stanziato 350 milioni, cioè metà della somma occorrente per il rammodernamento della linea. Essa verrà affidata in concessione ad una società che sia in grado di versare altri 350 milioni e di iniziare subito i lavori.

Per la ripresa del traffico su tutto il percorso Torino-Ceres non occorrerà però aspettare questo radicale rinnovamento degli impianti: il sottosegretario al Tesoro on. Bovetti ha ottenuto che un nuovo ponte in ferro sia fornito dalle autorità militari, a spese del Ministero dei Trasporti. Costerà 30 milioni ed entro aprile i trasbordi fra Torino e Borgaro saranno eliminati.

A chi andrà la concessione? Tocca al Ministro decidere ma è molto probabile che venga accolta la proposta ripetutamente fatta dagli utenti e dai comuni interessati alla ferrovia: affidamento alla Satti, cioè alla società appartenente al Municipio di Torino che ha già rinnovato la ferrovia Canavesana.

Il sindaco di Torino ing. Anselmetti e l'assessore ing. Porcellana hanno ripetutamente dichiarato di esser pronti ad assumere l'impegno di gestire e rimodernare la Ciriè-Lanzo. I tecnici della Satti troveranno dinanzi a sè un compito meno difficile di quando dovettero rifare da capo gli impianti della linea del Canavese anche perchè potranno servirsi provvisoriamente di parte del materiale rotabile revisionato di quella ferrovia.

Potrebbe inoltre ritornare di attualità il progetto di collegare, con un raccordo fra Volpiano e Borgaro, le due linee. Ciò darebbe alla Canavesana una sua autonoma via di penetrazione in città, indipendente dalle Ferrovie dello Stato di cui è ospite forzata nel tratto Settimo-Porta Susa.

Era fuggita da casa la sera di martedì

Riconosciuta la donna svenuta in corso Palermo

Per un giorno e una notte ha girovagato per la periferia della città - Misterioso il male che l'ha colpita - Dopo una brevissima parentesi di lucidità, nella mattinata, ha dinuovo perso i sensi

Eugenia Borlenghi, la donna ricoverata al Martini

La donna trovata ieri sera esanime davanti al numero 108 di corso Palermo stamane ha riacquistato la conoscenza, ma solo per pochi minuti. Le era vicino una infermiera che le ha domandato il nome. Ha mormorato con fatica: «Mi chiamo Eugenia Borlenghi», ma poi ha subito perso i sensi ed è sprofondata nuovamente in un profondo torpore, che ancora perdura.

Nella mattinata al nostro giornale è pervenuta una telefonata. Parlava una donna che ha detto di aver riconosciuto la poveretta attraverso la descrizione che ne abbiamo fatta nella edizione del mattino. «Credo sia mia sorella — ha detto — Eugenia Borlenghi, di [illegible] anni. Abita con me e la mamma in via Botticelli [illegible]. Soffre di esaurimento nervoso e qualche volta ha delle crisi che la lasciano inebetita, senza memoria».

«Martedì, sconvolta da un ennesimo attacco nervoso, è uscita di casa. L'abbiamo rincorsa, ma non siamo riusciti a raggiungerla. Giravamo a lungo alla sua ricerca, purtroppo per le strade c'era nebbia e non l'abbiamo più ritrovata».

La Borlenghi ha girovagato per la città senza una meta precisa. Non aveva il cappotto ed era senza denaro. Infine, spossata, sul punto di congelare, è stramazzata sul marciapiede di corso Palermo, rivelando in tal modo ai passanti il suo dramma. I medici dell'Astanteria Martini, l'hanno ricoverata con prognosi riservata, senza pronunciarsi sulla natura del male che l'ha colpita.

Si ferisce mentre si reca ai funerali del suocero

Al Maria Adelaide è stata ricoverata stamane la quarantaduenne Teresa Camera residente a Grugliasco; i medici le hanno riscontrato la frattura del braccio destro.

Sulla «600» guidata dal marito Massimo Trosti, stava percorrendo corso Grosseto diretta verso Brusasco dove si recava per partecipare ai funerali del suocero. Poco prima di piazza Rebaudengo, il Trosti frenava, ma l'utilitaria sbandava sull'asfalto ghiacciato e andava a cozzare contro un camioncino.

Processo a giovani ladri

Continua in Assise (pres. Moscone, p. m. Fioravanti, canc. Santostefano) il processo contro la banda di giovani ladri d'auto e svaligiatori di alloggi e negozi.

Il rappresentante dell'accusa ha formulato le sue richieste: 15 anni per Armando Mora; 11 anni per Carmelo Gucci; 3 anni e 6 mesi per Enzo Fabbri, Giovanni De Giorgis e Luigi Mirafanio; 3 anni ad Antonio Marchino e Davide Benevilla; 2 anni a Francesco Lampe; 1 anno ad Antonio Tolino.

Hanno quindi parlato i difensori, gli avv. Cambiaso, De Marchi, Filippi, Guidetti, Serra, Gentili, Isnardo, Ettore Obert e Spitale. Stasera la sentenza.

Torino che cambia volto sotto i nostri occhi

In un anno ben 237 vecchi stabili furono demoliti per fare case nuove

La lettura del Bollettino statistico segnala un fenomeno stabilitosi da poco tempo: eccedenza dei nati sui morti - L'ascesa del costo della vita nel '62: 8,25 per cento - I generi che hanno subito maggiori rincari: latte, uova, ortaggi

L'afflusso di immigrati nella nostra città non accenna a diminuire. La stagione inclemente, il costo elevato della vita, la crescente difficoltà di trovare un alloggio non hanno frenato anche in quest'ultimo periodo gli arrivi massicci di famiglie dal Meridione.

Lo dimostrano i dati riferiti dal bollettino statistico del Comune: gli immigrati in gennaio risultano 5701, gli emigrati 2601. I nati dello stesso mese sono stati 1435, i morti 1261. Quanti immigrati Torino ha accolto durante lo scorso anno? In totale 79.743: una cifra davvero considerevole. I mesi di maggior afflusso sono stati luglio e novembre che hanno registrato entrambi l'arrivo di oltre 8 mila unità.

All'immigrazione si aggiunge l'eccedenza dei nati sui morti, un fenomeno che si ripete da poco tempo: la città ha così superato largamente il traguardo del milione. Al primo febbraio — dicono le statistiche — i torinesi erano un milione e 78.747.

L'edilizia non ha seguito con ritmo adeguato questo sviluppo. Secondo il bollettino del Comune, negli ultimi dodici mesi sono state costruite 751 case per un totale di 12.394 alloggi con 37,219 camere. Notevole è il numero dei vecchi stabili demoliti nel corso dell'ultimo anno: 237 per 1576 alloggi con 4085 camere.

Interessanti sono i dati pubblicati dal Comune sul costo della vita: in un anno, cominciando dal gennaio 1962 al mese scorso, è cresciuto di 8,16 punti e cioè dell'8,25 per cento.

L'ascesa durante il 1962 è stata costante, tranne una lieve contrazione (—0,03 per cento) in luglio rispetto al mese precedente. I capitoli della spesa che hanno sofferto i maggiori rialzi sono l'alimentazione e gli affitti. Le statistiche elencano i prezzi al minuto dei principali generi che hanno subito forti rincari.

Eccone alcuni: latte pastorizzato (10%), uova (8,32%), patate (30%), spinaci (37,16%), finocchi (34,73%), insalata indivia (22,88%), arance (6,42%), mandarini (17,00%), olio (22,44 per cento), carne di vitello senza osso (6,10%), carne di vitello con osso (4,66%), carne suina (10,14%), carne di agnello (10,50%), coniglio (18,07%), prosciutto crudo (11,02%), riso Maratelli (2,28%), farina di granoturco (4,44%) e via dicendo.

Nel bollettino figurano anche talune quotazioni diminuite nel [illegible] dell'ultimo anno. Vale la pena di citarle, come rarità. Il prezzo delle cipolle secche è sceso del 31,40 per cento, pere 7,20 per cento, limoni 14,01 per cento, fichi secchi 2,18 per cento, farina di frumento 1,59 per cento.

Ed ecco i dati di altri settori che completano il quadro statistico della vita cittadina. Nel 1962 sono accaduti 12.784 incidenti stradali con 99 morti e 5169 feriti; 6707 persone sono state vittime di infortuni, di cui 118 mortali. La media giornaliera del mese di dicembre era di 33 incidenti e 16 infortunati. Quanto alle forze del lavoro, nell'ottobre dello scorso anno risultavano a Torino 438 mila occupati, 6 mila disoccupati e 4 mila in cerca di primo impiego.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+3,2
MINIMA	—1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (mattutina) — 1,0; ore 8: — 1,2; pressione 735,1; umidità 72%. Cielo nuvoloso. Previsioni: senza notevoli variazioni. Temperatura a Caselle: massima + 6,4; min. — 7,5; ore 8: — 6,4.

Il gen. Cento lascia la I Brigata Carabinieri

Il gen. Giuseppe Cento, che comandava la 1ª Brigata Carabinieri di Torino dal 30 giugno 1958, è stato promosso generale di divisione e destinato a comandare la Divisione «Podgora» di Roma. L'alto incarico è il migliore riconoscimento dell'attività svolta per oltre quattro anni nella nostra città.

In quasi tutte le case riscaldamento inadeguato

In questi giorni la temperatura si è mitigata; il riscaldamento non costituisce più un problema grave per la maggior parte dei torinesi. Gli inconvenienti verificatisi durante la scorsa settimana continuano tuttavia a preoccupare le imprese. Il Consiglio del sindacato di categoria si è riunito per prendere in esame la situazione e informare gli utenti sulle cause di eventuali disservizi.

E' stato rilevato che, nel 90 per cento dei casi, gli impianti di riscaldamento di Torino sono inadeguati (furono costruiti per erogare 18 gradi di calore contro 5 sotto zero, mentre, secondo i criteri moderni, ne occorrono 20 contro 10 sotto zero) e materiali. Quest'anno poi la situazione è peggiorata perchè il freddo intenso ha fatto mancare l'acqua nei radiatori, diminuire la tensione elettrica, gelare la nafta nei serbatoi. A giudizio delle imprese le disfunzioni delle ultime settimane sono anche dovute alla imperfetta manutenzione degli impianti. «Caldaie, pompe, bruciatori, impianti elettrici vengono revisionati soltanto quando si guastano, mentre richiederebbero una cura continua».

Venti persone hanno visto volare in pezzi la vetrina

Il giovane bandito di via Monginevro ha agito con incredibile audacia - Nessuna traccia dei ladri entrati nel consolato inglese

La proprietaria dell'oreficeria svaligiata dai ladri

I ladri di vetrine continuano la loro gesta: anzi sembra che siano diventati anche più audaci. Ieri alle 13,40 il «colpo» contro l'oreficeria di via Monginevro 37 (di proprietà di Candido e Giulia Marandi) è stato compiuto sotto gli occhi di una ventina di persone: sono rimaste tanto stupefatte dal gesto del giovane bandito che non sono riuscite a reagire subito. Il ladro ha fatto in tempo a balzare su una «1100» azzurra guidata da un complice. Tutti coloro che hanno assistito al «colpo» sono concordi nell'affermare che si trattava di un giovane: impossibile invece precisarne i connotati, nascosti dal bavero rialzato, da una sciarpa, dal cappello abbassato sugli occhi; pure giovane era il guidatore dell'auto.

Tre milioni di gioielli sono il bottino del colpo: il ladro, sfondato il cristallo con un colpo di «cric», ha afferrato un paio di platinaz ed è salito sulla «1100» che non si era fermata davanti al negozio per non dare nell'occhio ma che è giunta con notevole precisione nel momento in cui il ladro finiva di afferrare i due «platenaz».

Il commissariato di borgo San Paolo ha iniziato le indagini: prima esistendo la targa della vettura, letta in due modi diversi dai vari testimoni. Ha anche richiesto i dati i numeri non corrispondono a «1100», ma ad altre macchine, che fra l'altro non risultano neppure rubate.

◆ Il misterioso furto alla sede del consolato di Gran Bretagna, in via Regina angolo via Giolitti, non ha fruttato agli autori del colpo nessun apprezzabile bottino. Si tratta di ladruncoli che si sono accontentati di una ricerca sommaria o erano invece ladri esperti, disturbati però da qualche fattore esterno ed obbligati ad andarsene? Al momento attuale non vi sono sufficienti elementi per decidere per l'una o per l'altra tesi, anche se gli inquirenti sono più propensi a credere che si trattasse di ladruncoli occasionali.

L'incidente causato dalla nebbia

Si scontrano auto e camion dello stesso stabilimento

L'utilitaria portava tre impiegate al lavoro - Una delle giovani ferita - Agonizzante un motociclista presso Chieri: forse investito da una macchina che poi è fuggita

Una «600» multipla su cui erano, oltre l'autista, tre impiegate di uno stabilimento per la lavorazione del legno che si trova ai confini tra il Comune di Torino e quello di Settimo, si è scontrata stamattina con un camion della stessa ditta. L'incidente, provocato dalla nebbia molto fitta, è avvenuto alle 8,35.

Il pulmino, condotto dal custode della «Cliet» Valentino Cardinaletti, portava al lavoro le impiegate Giovanna Calvo, di 24 anni, abitante in Strada del Nobile, Fernanda Godone, di 22 anni, abitante in via Benvenuto [illegible] e Rita Formenti, di 21 anni. Percorreva una strada privata che costeggia, ad un chilometro dalla periferia, l'autostrada Torino-Milano.

Quando era ormai troppo tardi per evitare lo scontro, davanti alla «600» compariva tra la nebbia un grosso autocarro, pure della «Cliet» ed i due automezzi si urtavano frontalmente. La signorina Calvo, per il contraccolpo andava a sbattere il capo contro il bordo di un sedile fratturandosi il setto nasale. All'Astanteria Martini la giovane è stata medicata con 15 giorni di guarigione.

✱ Un giovane motociclista, Arrigo Martin, di 21 anni, abitante a Chieri in strada della Rosa 56, è stato trovato agonizzante, nella tarda serata di ieri, lungo la provinciale Cambiano-Chieri.

Al momento dell'incidente egli stava tornando a casa. Aveva lasciato il lavoro di manovale alle 21. Mezz'ora dopo un automobilista, giunto in prossimità della curva del casello ferroviario a circa 500 metri da Chieri, lo scorgeva steso a terra, sul lato destro della strada. Si fermava, caricava il ferito sulla propria auto e lo portava a Chieri. Solo più tardi i carabinieri, recatisi sul posto, rinvenivano la moto, tutta contorta, sul lato sinistro della strada.

Il giovane è in gravissime condizioni ed è privo di conoscenza. E' impossibile dire se è rimasto vittima di una caduta oppure se è stato investito da un automobilista che si è dato alla fuga. Lo stato della motocicletta e il fatto che essa sia finita così distante dal suo guidatore rafforzano questa seconda ipotesi.

✱ Alle 7 il rappresentante Arturo Moretto, di 38 anni, abitante in corso Casale 38, stava percorrendo su una «600 giardiniera» guidata dall'autista della sua ditta, il ventenne Angelo Chiesa, corso Regio Parco diretto verso Caselle. In regione Cascina Verdina il giovane autista, causa la fitta nebbia, non si è reso conto che la strada compiva una larga curva sulla sinistra. E' andato così a cozzare violentemente contro il chiosco del tram al capolinea del 12.

Al Maria Adelaide il Moretto è stato ricoverato con una prognosi di 90 giorni per frattura della gamba destra. Il Chiesa è invece uscito incolume.

Taccuino del lettore

◆ Rotary Torino Centro: stasera alle 20, all'Hôtel Palace Turin, l'ing. Alberto Fogliano parlerà sul tema: «Coesistenza fra il trasporto pubblico e quello privato in una grande città».

◆ Il prof. arch. Giò Ponti terrà una conferenza stasera alle ore 21 nel «Salone del duecento» dell'Unione Industriale su «La nostra è l'epoca più grande nella storia dell'umanità per l'architettura».

◆ Il prof. V. S. Savelier, dell'Università di Mosca tiene una conferenza illustrativa degli strumenti russi per la sutura automatica dei tessuti oggi alle ore 15,30, alla Clinica Chirurgica delle Molinette (c. Polonia 14).

◆ Il comm. Licio Andreoli parlerà questa sera nella sede del Circolo dell'Associazione Industriali Metallurgici Meccanici (v. Vela 17) sul tema «Pubblicità - Fenomeno di suggestione e realtà economica».

◆ Pro Natura — Al teatro S. Giuseppe (v. Doria 18) alle 21,15 il dott. Roghi presenta diapositive a colori sulla Nuova Guinea.

◆ Lectura Dantis, oggi alle 17,45 all'Istituto Officiani: il dott. Giacomo Negri commenterà e dirà il XIII Canto dell'Inferno.

◆ Riduzioni Enal: Adriano, Ambrosio, Flora, Milano, S. Felice; pista Kart Torino Esposizioni (ridotti alla cassa); Juventus-Roma (distinti centrali ridotti e normali all'Enal).

◆ Oggi, giovedì 14 febbraio, è il 45° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,05 e tramonta alle 17,23. E' la festa di San Valentino.

Echi di cronaca

Discordanza dei cuori

Avevo diciannove anni, quando mio padre, avvocato di grido e vedovo da gran tempo, riprese moglie; sposò una vedova ancor giovane, che aveva anche lei un'unica figlia, una bambina di sei anni, delicata, inferma, anzi, per dir la dolorosa verità, sordomuta. La mia matrigna, bella e piacentissima donna, era ed è anche adesso un'ottima persona sotto tutti i rapporti, ma quasi del tutto priva, non dico di viscere materne, ma diciamo di vocazione materna, buon per lei, che se no c'era da morire di crepacuore. Lei è una di quelle donne fatte per vivere accanto al marito e per dedicarsi completamente a lui: anche ora essi vivono unitissimi e in perfetto accordo... Al tempo delle loro nozze, io non abbisognavo più di cure materne, in quanto a Nina essa era alla mercé di un'efficiente, ma dispotica bambinaia. A me faceva pena e spesso mi occupavo di lei, la facevo giocare, l'agghindavo, le pettinavo i riccioli biondi, la portavo fuori. Vedendomi così ben disposta, la mia matrigna mi pregò di condurre ogni tanto la bambina a trovare la nonna e gli zii paterni, cosa che la metteva giustamente in imbarazzo, dopo il suo secondo matrimonio.

Era una casa triste e silenziosa quella dei parenti di Nina, tuttavia vi andavo volentieri, non sapevo perché. La nonna, una piccola vecchia sprofondata in una poltrona e coperta di scialli, ci accoglieva con un sorriso melanconico, ci faceva sedere accanto a lei, e per un poco taceva, accarezzando la testolina della bimba. Poi, quando la vecchia cameriera veniva a portar via Nina per darle merenda, la signora m'interrogava dolcemente sulla mia vita, ma della nuora e del figlio morto, non parlava mai. I due figliuoli scapoli che le restavano e che abitavano con lei, venivano ogni tanto a farle un po' di compagnia. Uno, il maggiore, era un signore anziano, membro di non so quante pie congregazioni, sempre occupato fuori casa in opere di beneficenza. Egli m'incuteva molta soggezione. Invece stavo a mio agio col secondogenito, maturo certo, ma non vecchio, un bel signore dai capelli grigi, la persona snella, un viso nobile, con occhi scuri e penetranti, le maniere piene di garbo, rallegrate da un tantin di ironia bonaria. Quando la vecchia signora era a letto malata, ci riceveva lui, nel suo studio pieno di libri, di carte geografiche e di mappamondi, uno dei quali, piccolo e rotante, formava la delizia di Nina. Quello zio aveva viaggiato molto, era stato ufficiale di marina e adesso scriveva su certe riviste di argomenti militari. Prendevamo il tè insieme e parlavamo di tante cose, con piacere... C'era lì dentro un'atmosfera di festa, di vacanza, di serenità inesprimibile...

Senza capirne la ragione, io mi abbandonavo a quel benessere dolcemente, come mi sprofondavo con delizia in quella vecchia ma solida poltrona da cui pareva sprigionarsi un profumo d'altri tempi. Poi un giorno che Nina era andata a baloccarsi con la cameriera, lui mi prese una mano e mi disse che era innamorato di me e che mi amava. Spaventatissima, io mi ritrassi bruscamente, dopo aver dato un'occhiata, senza volerlo, ai suoi capelli grigi. Avevo l'impressione che i suoi occhi mi bruciassero. Non riconoscevo più in quell'uomo alterato il gentile amico, lo zio affettuoso e ironico di Nina. Mi alzai in piedi balbettando che non ero libera, che ero fidanzata... Perdevo la testa. Perciò scappai in furia a prendere Nina, con la scusa che era tardi. Per poco non mi mettevo a piangere.

Per parecchi giorni rimasi, senza dir niente a nessuno, turbata e afflitta. Ero anche umiliata per il modo con cui avevo reagito. Perché comportarsi così, come una bambina spaventata? E dire anche una bugia... Sì, perché non ero affatto fidanzata... Cercavo di dimenticare, ma non riuscivo, il mio pensiero era sempre fisso su quella scena. Fu forse per questo che la notte la sognavo perfino; ma, curioso, nel sogno non mi comportavo affatto da bambina, lui mi prendeva la mano, si lamentava di me, mi parlava d'amore e io lo lasciavo dire... Lo trovavo molto bello e i suoi capelli grigi mi piacevano anch'essi. Una notte, tra il sonno e la veglia, immaginai che egli passeggiasse sotto la mia finestra, tanto che mi alzai e andai ad aprire i vetri; una bella imprudenza perché si era ancora in inverno. Vidi un uomo allontanarsi sotto un fanale, col bavero rialzato, chissà chi era, ma in quel momento nessuno mi avrebbe levato dalla testa che era lui.

Insomma piano piano, giorno per giorno, l'infatuazione o l'amore come volete chiamarlo (i limiti fra l'una e l'altro sono così labili!) crescevano in me tanto che alla fine mi trovai con una di quelle cotte che sembrano distruggervi dentro come fuoco. Era già passato un mese dall'ultima volta che ero stata a casa sua; purtroppo, però, quando tornai tutta palpitante, col cuore in gola, mi dissero che lui era in viaggio e non sapevano dove.

Tornai e tornai, la cosa cominciava a stupire tutti... Finalmente ecco che un giorno l'incontro proprio nell'entrata, stava per uscire. Mi parve più alto e più snello e, sotto l'ala del cappello, il suo viso era quanto mai giovanile e bello. Quel cappello lo tolse subito, per salutarmi, e come mi parvero brillanti i suoi capelli grigi! Dal mio modo di afferrare la sua mano nella mia ardente, egli dovette capire il mio stato d'animo, perciò mi guidò gentilmente nel suo studio, dove ci trovammo soli.

— Io devo chiedere perdono — cominciai affannosamente — lei è offeso con me. Ha ragione, sono stata pazza...

M'interruppe con fermezza.

— Offeso io? Chiedere perdono a me? E' lei che deve perdonarmi per quello che è stato veramente imperdonabile... A me non perdonerò mai di essere stato così sciocamente scorretto... Un momento di oblio... Che so? un momento di pazzia...

Io mi sentivo morire.

— Ma no, ma no — balbettavo — ma non capisce che...

Non mi lasciò finire, disse grave e paziente:

— Spero che dimenticherà.

— Non dimenticherò! — urlai. E mi misi a piangere, a singhiozzare come per una crisi isterica, tanto che egli mi carezzò gentilmente con le sue mani fresche, mi bagnò la fronte, mi fece bere, mi mise la mano sulla testa, mi disse:

— Bambina.

Io lo guardai con occhi supplichevoli, adoranti.

— Perché? — chiedevo tra singulti di agonia. — Perché?

E volevo chiedere: — Perché non è più innamorato di me? Perché non mi ama più? Perché il suo amore è passato?

Questo volevo chiedergli, e lui lo capì benissimo.

Appoggiò più forte la mano sulla mia testa.

— Perché si ragiona, perché si deve ragionare... Cara, alla mia età si finisce sempre col ragionare. Alla sua...

— Alla mia no — sussurrai — io la amerò sempre...

— Zitta, bambina, zitta...

Ero talmente stremata che mi lasciai condurre — oh, molto gentilmente! — fuori, mandar via. Ma le mie speranze non erano ancora morte. Tornai e tornai, anche se lui non si lasciava più trovare. Poi, dopo un po' di tempo la piccola Nina fu mandata all'estero, in una clinica dove, dicevano, si facevan miracoli per guarire le infermità come la sua. E allora, con che pretesto tornare a casa di lui? Ci andai lo stesso perché non ero più in grado di controllarmi, ero così scoperta, che tutti, certo, se n'erano accorti, ma nessuno diceva nulla. Comunque, non lo rividi più. E allora che cosa dovevo fare? Mi ammalai, naturalmente. Mi ammalai d'amore.

Il mal d'amore esiste: che nessuno lo neghi. Esiste ed è terribile. Un tempo, quando una fanciulla si ammalava di questo male, c'era sempre la paura che finisse tisica. Il che poteva anche accadere. Dopo tutto, un male così torturante doveva distruggere fin nell'ultima fibra una natura fragile.

Io non ero fragile, ero sana e robusta, ciò non m'impedì, però, di soffrire atrocemente. In casa quel mio male lo chiamavano esaurimento nervoso, e nessuno sembrò capire che sarei guarita o almeno migliorata, se avessero chiamato lui al mio capezzale. Del resto, anche le mie lettere disperate rimasero senza risposta. A pensarci, il mondo e gli esseri umani, anche i migliori, sono ben crudeli in questi casi. Tutti pensano che, come cura, il taglio netto sia il più giusto e il più favorevole alla guarigione. Ma non è mica vero. Forse è più breve ma è troppo straziante; neanche adesso posso pensarci, senza provare un risentimento. Certo, allora, sfiorai la morte, o almeno la pazzia.

I miei mi mandarono a Parigi, dove avevamo dei parenti, ma non fu Parigi a guarirmi; fu, ripeto, la mia natura essenzialmente robusta ed equilibrata. Dopo avere tanto lottato, avevo sentito la mia impotenza, l'impossibilità di riuscire e mi ero rassegnata. La mia vita prese l'andamento che tutti volevano, che io stessa volevo: fidanzamento, matrimonio, figli, eccetera, l'onesta giusta vita di tante donne. A poco a poco il ricordo di quella grande e inutile passione svanì, ma me ne ricordai un giorno che lessi, non so più in che libro, questo: *Gli orologi dell'amore non segnano mai la stessa ora.* Proprio così. Uno ama prima, l'altra ama dopo, e non si combina più nulla. Ne avevo fatto l'esperienza.

Carola Prosperi

DUE GRUPPI: COLORO CHE AMANO LE BESTIE E... GLI ALTRI

Curiose patetiche storie di uomini e di cani

La morte di una bestiola è sovente inaccettabile anche ai cuori più corazzati - Il pianto di Léautaud, duro con gli uomini, tenero con gli animali - I nostri "oscuri ma molto cari parenti" - Il cane che mangiava soltanto di notte - Egoismo e follia degli uomini

Parigi, febbraio.

Trent'anni di vita in comune con gli animali mi hanno dato degli uomini una prospettiva strana: filosofia! deformazione professionale! vera impossibilità di seguire i miei simili sulle sabbie mobili delle loro opinioni e dei loro gusti?...

Io sono pronto a dividere le persone in due gruppi ben distinti: coloro che amano le bestie e... gli altri.

Gli altri... ascoltateli durante l'intera giornata, state bene attenti a ciò che dicono: non parlano che di loro stessi. Credono scambiarsi delle idee, non fanno che opporre con più o meno pazienza l'ipocrisia reciproca del loro egoismo.

Coloro che amano le bestie, al contrario, precisamente quando parlano delle bestie e più ancora delle bestie che amano, ne parlano quasi sempre con orgoglio, con riconoscenza. Magnificano le qualità che vi scoprono, i fatti salienti di un comportamento che ammirano e, qualche volta, anche invidiano.

Questo sembra cosa di poco conto, ma ascoltate, osservate e converrete che c'è, in questo, qualcosa di più di un caso. E proprio in questo «spogliamento» naturale, in questo abbandono felice, da parte mia, io amo vedere ciò che, sulla terra, separa gli amici degli animali dagli altri.

Questo per illustrare con qualche esempio i miei ricordi sul mondo dei cani: cani pastori, cani da caccia, cani da lavoro, cani da compagnia, cani del ricco, cani del povero, cani di ieri e cani di domani...

Questo non per parlare di bestie devote, riconoscenti o fedeli, ma delle persone, delle persone che hanno amato, e che, qualche volta, hanno raggiunto, attraverso questo amore, punti sublimi, ignorati a loro stessi, toccando spesso, senza saperlo, quelle rive meravigliose dello spirito e del cuore dove soli approdano quei rari privilegiati che sono le anime semplici, i poeti, i pazzi.

Teatro di bestie

Questa è nello stesso tempo, la più stupida e la più bella storia di bestie che io conosca. La grande Rachilde ne fu testimone e l'ha raccontata in quello stupendo, sconosciuto libro che è: «Teatro di bestie».

Aveva avuto, in campagna, un cane, «un oscuro ma molto caro parente», che una sera le salvò la vita. Ma non è questa, la storia. Il dramma risiede in questo: Dick, da quattro giorni, è in fondo alla sua cuccia. Non ne esce più, resta lì senza mangiare e senza bere e da quattro giorni ha la bava alla bocca, gli occhi fuori dalla testa. Sbava con quello spasimo alla gola, quella tosse rauca, tipici segni — lo dicono — della idrofobia!

E si parla di uccidere Dick per farla finita, per carità e per prudenza. Allora Rachilde, che non ha paura, vuole dargli un ultimo addio. Si inginocchia, si lascia scivolare, imprudentemente verso le zanne minacciose e, improvvisamente, comprende tutto... Che cosa era successo? La cosa più banale, più semplice, e più spaventosa! Un chiodo!

Il collare del grosso Dick, trapassato da un chiodo che spuntava dal pavimento della cuccia, un chiodo ribadito solidamente nel legno, e che gli sforzi del povero cane per riuscire a liberarsene, avevano ancor più ritorto e conficcato profondamente nel cuoio.

Il chiodo è solido ed il cuoio ancora di più. Il cane ha abbaiato, grattato durante lunghe ore, poi si è sottomesso, chiudendosi in quella rassegnazione che hanno le bestie davanti a ciò che non possono comprendere... Gli uomini hanno così strane maniere di punire i cani!

Rachilde gli leva il collare e Dick, liberato, salta di gioia, divora la sua zuppa, beve la sua acqua... e Rachilde che, per amore ad un cane «arrabbiato» non ha avuto paura di affrontare la morte, Rachilde, dolcemente, piange di gioia...

L'avevano chiamata «Lili». Era una cagnolina da niente, una piccola fox gialla, troppo grassa, che una coppia di modesta apparenza aveva portato un mattino, tremando, dal dottore.

La cagnolina non poteva partorire. Era vecchia, asmatica, e l'operazione che l'avrebbe liberata, si presentava delicata e, forse, inutile. L'uomo, un autista di taxi, era del parere di aspettare fino a sera. La donna non diceva nulla. Se ne andarono e la donna tornò dopo poco:

«Voi sapete come sono gli uomini — disse —, io vorrei che mio marito non ne sapesse niente, ma se c'è una probabilità su mille di salvare Lili, bisogna tentare. Pagherò quello che sarà necessario. Ogni mese o ogni settimana io vi porterò qualcosa...»

«La donna non capiscono niente — confidava un'ora più tardi il vecchio autista, venuto anche lui di nascosto. — Operatela lo stesso, volete!... Per il pagamento, se non vi importa, io vi salderò in tre volte. Ma, soprattutto, non una parola alla "padrona"!».

Brava gente che custodiva tra loro un segreto meraviglioso e si nascondeva uno all'altro...

Troppo felice di aver salvato Lili e scoperto questo squisito pudore di anime semplici, il dottore se ne ricorda ancora.

Baroud, il cane pazzo

Sì, il cane è davvero come diceva Rachilde, un oscuro, ma molto caro parente. Ma quanti malintesi ci separano, quante misteriose risonanze ci legano a questa bestia di occasione. Io penso a Baroud, il cane lupo che stava per pagare con la vita il suo involontario mutismo. Un mattino, durante la guerra, arrivò al Servizio Cani dell'Armata una bestia superba, particolarmente dotata che doveva imparare in un mese ciò che i migliori cani di collegamento e di pattuglia mettono quattro mesi a capire.

Un cane intelligente, ma pazzo... così, per lo meno, lo avevano giudicato.

Il primo giorno che gli portarono da mangiare, Baroud, si rifugiò, ringhiando, la coda bassa, in fondo alla cuccia. Il secondo giorno si arrabbiò. Il quarto, stesso dramma, tanto che si fu tentati di «riformarlo». Poi, un mattino, si giunse a pensare di doverlo uccidere perché aveva morsicato le dita d'un buon soldato che gli aveva offerto una zolletta di zucchero.

Non fu che il caso, a salvarlo. La sesta sera, infatti, verso le nove, dopo cena, passavo per puro caso davanti alla sua gabbia e mi fermai per sgridarlo, come si parla con i bambini: «Non hai vergogna! Imbecille! cattivo!...». Quale non fu la mia sorpresa nel vedere questo cane terribile alzarsi contro le sbarre della gabbia, agitare la coda in tutti i sensi e guaire con quei piccoli gridi inoffensivi dei cani troppo affettuosi. Avevo, per caso, in tasca un pezzo di zucchero. Prudentemente glielo buttai attraverso le sbarre. Baroud lo mangiò di colpo e ricominciò come prima a scodinzolare festoso. Mi venne, allora, l'idea di approfittare della cucina e prendere quello che restava di cibo e glielo portai. Il cane feroce, il cane assassino, lo divorò felice sotto i nostri occhi stupiti, con i più evidenti segni di riconoscenza e di gioia.

Tutto poi si spiegò. Si fece una rapida inchiesta. Qualche giorno dopo si venne a sapere che Baroud era un cane di contrabbandieri che i suoi padroni avevano educato a non accettare niente da nessuno durante il giorno... e che mangiava solo di notte.

E tanti altri che non si può che ricordare di sfuggita; la zitella anziana, sola senza parenti, senza amici, che raccoglie una sera un piccolo cane abbandonato, un piccolo cane che, durante sei anni, non fu per lei che tenerezza e che un'auto schiacciò sotto ai suoi occhi. Allora, la vecchia signorina come impazzita, incapace di immaginare per un solo istante il ritorno della sua solitudine, aprì il rubinetto del gas per non sopravvivergli, lasciando bene in vista queste stupide ed ammirevoli parole: «Mi ha aiutato, fin qui, a vivere. Sta aiutandomi a morire».

E, per finire: Paul Léautaud, il misantropo, Léautaud l'eremita, che, davanti ai dolori degli uomini non seppe che ghignare d'indifferenza o di cinismo, Léautaud le cui parole pungenti contro la umanità sconcertarono o divertirono i suoi uditori, Léautaud davanti al quale la morte d'un amico non trovava grazia e che non poté leggere al microfono le parole che aveva consacrato alla fine del suo cane preferito:

«Piccolo buonuomo... piccolo buonuomo... rigido come un giocattolo spezzato...», non poté che ripetere per lui Robert Mallet che lo stava intervistando... Perché la morte d'una bestiola che si ama è sempre terribile, ingiusta, inaccettabile ai cuori più coriacei.

Conclusione

Gli uomini muoiono. I cani crepano. «E' semplice, grande, solenne. E' umile e sconvolgente. E' atroce e rassegnato», dice Paul Achard che aggiunge: «Se amate i cani, provatelo ai vivi, prima di rendere omaggio ai morti».

Il sentimentalismo non significa nulla. Ma da quando l'uomo esiste sulla terra, fino ai più lontani ricordi e testimonianze, il cane non nasce, non respira, non vive, non si moltiplica e non muore che per l'uomo.

E così sarà per sempre. Quando l'egoismo e la follia degli uomini avrà distrutto, uno dopo l'altro, tutti gli animali, il cane resterà l'ultimo.

Allora, che cosa aspettiamo a rendergli giustizia?

Fernando Mery
dell'« Académie Vétérinaire »

Un matrimonio in pericolo?

Nando Pucci, marito di Annamaria Mussolini, è stato visto più volte in compagnia di Anna Ranalli. Eccoli, infatti, insieme in un locale notturno di Roma. Pucci afferma che per la bella e giovane Anna Ranalli ha soltanto sentimenti di autentica amicizia; ma vi è chi parla di contrasti con la moglie (foto Liverani)

Inafferrabile piromane a Newark in America

Per la terza volta un pazzo incendia un palazzo: 5 morti

Da mesi la polizia indagava inutilmente sul misterioso divampare delle fiamme - Il fuoco è esploso di sera: scene di terrore - Qualcuno si è lanciato dalla finestra senza attendere i vigili del fuoco - Sedici i feriti, di cui quattro moribondi

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La polizia di Newark (New Jersey) è alla caccia di un pazzo incendiario che durante la notte ha appiccato il fuoco ad un affollato edificio d'abitazione causando la morte di 5 persone ed il ferimento di altre 16. La convinzione che l'incendio sia stato doloso non è per ora ancora basata su alcun rilievo scientifico, ma la polizia non ha praticamente dubbi di trovarsi di fronte ad un fatto delittuoso. I funzionari inquirenti basano la loro convinzione soprattutto sul fatto che è la terza volta che divampa un incendio nello stesso edificio. Dalle dichiarazioni fatte dopo il disastro dal capo della polizia di Newark, dichiarazioni volutamente vaghe, è sembrato tra l'altro di capire che le autorità abbiano anche altri motivi per ritenere che il disastroso incendio sia stato appiccato di proposito.

«Gli specialisti della squadra scientifica — ha detto il capo della polizia — stanno compiendo i rilievi che ci permetteranno di stabilire con precisione le cause dell'incendio. E' stato comunque disposta un'indagine in particolari ambienti che non ci sembrano estranei al fatto. Dirò tra l'altro che da qualche mese un funzionario si stava già occupando degli incendi che si sono verificati nell'ultimo anno a Newark».

Le fiamme sono divampate nel caseggiato, alla periferia di Newark, a tarda sera. I vigili del fuoco sono stati prontamente avvertiti, ma quando sono giunti sul posto l'incendio aveva già assunto proporzioni drammatiche. «E' stato un vero miracolo — ha dichiarato il capo-squadra della brigata antincendi — se siamo riusciti ad evitare che il fuoco si propagasse ad altri edifici ed a salvare gran parte degli abitanti della casa che stava già bruciando».

Per circoscrivere l'incendio i vigili del fuoco hanno impiegato due ore ed altre due ore sono state necessarie per estinguere tutti i focolai. In queste quattro ore sono avvenute scene angosciose. Dal terzo piano dell'edificio una donna si è lanciata dalla finestra con gli abiti in fiamme: è rimasta uccisa sull'istante nella caduta. La donna si era affacciata resa pazza dal dolore e dal terrore dalla finestra, i vigili del fuoco le hanno inutilmente gridato di attendere a lanciarsi che fosse steso un telo sotto di lei. Quando la sventurata è saltata un milite ha cercato di salvarla tentando di attutirne la caduta con le braccia: il suo coraggioso gesto non è purtroppo servito, la donna è morta ugualmente ed il vigile del fuoco ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con un braccio spezzato.

Le vittime ed i feriti dell'incendio sono soprattutto tra gli inquilini degli ultimi piani del caseggiato quelli del primo e del secondo piano sono riusciti a mettersi in salvo coi loro mezzi, quindi, sfidando le fiamme i vigili del fuoco sono riusciti a portare man mano in salvo tutti gli altri.

Non sono purtroppo riusciti a raggiungere in tempo due appartamenti dell'ultimo piano. Quando vi sono penetrati si sono trovati dinnanzi a quattro corpi carbonizzati.

Dei sedici feriti quattro sono stati giudicati dai sanitari in pericolo di vita, nove sono stati ritenuti guaribili in periodi varianti dagli otto ai novanta giorni e tre sono stati dimessi dopo essere stati medicati.

Come si è detto era la terza volta, in un anno, che divampava un incendio nell'edificio. Le prime due volte i vigili del fuoco erano riusciti ad evitare che la situazione diventasse drammatica. Ora tocca alla polizia stabilire se vi sia una relazione tra i tre incidenti. I funzionari hanno già iniziato l'interrogatorio degli inquilini dello stabile ed a controllarne accuratamente le situazioni familiari.

Franco Smith

Skorzeny uccise un uomo per appropriarsi della sua casa

VIENNA, giovedì sera.

Nuove accuse contro l'ex «Obersturmfuehrer» delle SS Otto Skorzeny vengono pubblicate da giornali viennesi. Secondo queste accuse, Skorzeny non soltanto avrebbe ordinato l'incendio di sinagoghe e di altri templi ebraici nella «notte di cristallo» del novembre 1938, ma avrebbe sulla coscienza anche la morte di molte persone.

Tra l'altro, avrebbe fatto internare in campo di concentramento il noto chirurgo viennese Moskovic, che morì poco dopo, per entrare in possesso della sua abitazione. Inoltre Skorzeny fece uccidere due combattenti della libertà, il maggiore Biedermann e il capitano Huth, che appartenevano a un gruppo di partigiani antinazisti. Essi furono arrestati verso la fine della guerra e impiccati sulla piazza del rione di Floridsdorf.

Skorzeny ordinò anche di impiccare la moglie di Biedermann e il padre di Huth, ma per il precipitare degli avvenimenti non si fece più in tempo ad eseguire questo ordine.

Qualche giornale domanda perché, dopo l'emissione del mandato di cattura da parte della Procura di Stato di Vienna, la competente autorità austriaca non chieda la estradizione di Skorzeny, che vive in Spagna.

Fenomeni astrali e previsioni generiche. Luna in Scorpione, sestile a Plutone e Venere; congiunzione a Nettuno, quadrato a Saturno e Marte. Tutto libera favorevolmente. Aiuti esterni sicuri. Vi saranno sviluppi nei progetti. Visita vantaggiosa e conciliazione utile. Potrete viaggiare e spostarvi. Tipi: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro - *Lavoro*: pare che il destino voglia premiare la vostra costanza e buona volontà. Una situazione ambigua sarà chiarita da un amico. *Vita affettiva*: siete amati e stimati. L'apparenza sia meglio interpretata. *Salute*: ricupero di salute dopo disturbi vari.

Scorpione - *Lavoro*: trattative in corso che sarà bene tutelare con silenzio e discrezione. *Vita affettiva*: il caso vi farà rintracciare un'amicizia a cui tenete molto. Sorprese in amore. *Salute*: Recupero di energie.

Pesci - *Lavoro*: nel lavoro sarete più apprezzati del consueto. Giornata propizia anche per contratti e progetti. *Vita affettiva*: nella vita familiare tutto procederà secondo i vostri desideri e su un piano di scorrevole armonia. *Salute*: benessere fisico, ottima giornata per la salute. Potrete lavorare molte ore senza sentire stanchezza.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: siete circondati da individui. Ostacoli e calunnie allarmeranno il passo; tuttavia attenderete particolare che sarà meglio affrontare subito. Telefonate o scritti influiranno in senso negativo. **Cancro**: riuscirete ben presto a superare il punto morto. Amicizie che portano cambiamenti nel settore sentimentale. **Leone**: non appoggiatevi alle persone giovani. Per ora moderate le pretese e attendete ancora. **Vergine**: le vostre qualità saranno apprezzate al massimo dai vostri superiori. Vi salverete da un imbroglio con più attenta vigilanza. **Bilancia**: tenetevi saldi sulle posizioni e non lasciatevi cullare da false promesse. Riflessione massima prima di prendere una decisione. **Sagittario**: nuove capacità vi faranno stimare dai collaboratori e concludere affari. **Capricorno**: la provvidenza e la fortuna saranno con voi. Intuizioni che portano al successo. Amicizie e simpatie. **Acquario**: iniziative ben impostate porteranno guadagni discreti. Una conoscenza importante cambierà indirizzo alla situazione sentimentale. **Gemelli**: situazione

T. Palamidessi

La moda

Abiti lunghi

Vi sono donne le quali non hanno mai indossato un abito da sera lungo e questa particolarità si spiega con il fatto che esse sono sempre state trattenute dal farsi confezionare una toeletta del genere da considerazioni pratiche. Questo loro modo di ragionare è più che giustificabile se si pensa che per chi conduce una vita di lavoro ben poche sono le occasioni che si offrono per indossare un abito di questo tipo. In effetti l'abito lungo è molto impegnativo e non lo si può mettere che in particolari circostanze, quando cioè ci si reca ad una serata realmente impegnativa. E' ovvio che mettere l'abito lungo per andare a una normale festa danzante, sarebbe un controsenso, e chi di noi lo facesse non potrebbe sentirsi che come un pesce fuor d'acqua.

Eppure quella dell'abito lungo è una esperienza che varrebbe la pena di essere vissuta almeno una volta nella vita, poichè non c'è nulla come un vestito del genere capace di farci sentire realmente donne, di darci la completa sensazione di partecipare ad un qualcosa di fiabesco, d'irreale. Chi volesse compiere il «gran passo» lo faccia poichè oggi, per la prima volta in molti anni, esiste la possibilità di scegliere fra un'ampia varietà di slanciate toelette da sera. Questi lunghi, aderenti e sofisticati vestiti hanno una meravigliosa caratteristica, quella di fare apparire affascinante anche la donna più normale di questa terra.

Uno dei più stupendi esempi di toelette da sera per la corrente stagione è quello che vi presentiamo oggi. Si tratta di una creazione di Donald Brooks, un figurinista le cui capacità creative hanno ottenuto sempre i più ampi consensi. Egli ha vinto numerosi concorsi nel campo dell'abbigliamento e altri si prepara a conquistarne in futuro. Per l'abito da sera qui accanto raffigurato egli ha scelto un crespo di lana bianca, un tessuto che per la sua morbidezza si presta alle più svariate realizzazioni. Dell'abito non c'è molto da dire. Basta guardarlo per rendersi conto di quanto esso sia semplice e al tempo stesso elegante. L'unico elemento per così dire eccentrico di esso è costituito dai due motivi ornamentali sul corpino, il cui scopo è di porre in risalto la linea del busto.

La salute

Cibi e additivi

«Perchè — domanda la signora C. G. — anche le fabbriche di prodotti alimentari che hanno fama d'essere serie aggiungono sostanze di vario genere agli alimenti? Almeno loro non potrebbero vendere prodotti veramente naturali?». Il problema è complesso. Una volta, ad esempio, la farina di grano conteneva tiamina, riboflavina, niacina, ferro e calcio. Ma i vecchi sistemi di macinazione davano un prodotto di non lunga conservazione. La tecnica moderna priva la farina di queste sostanze. Aggiungendo al pane o alla pasta le vitamine, i minerali e gli aminoacidi scomparsi, si dà al consumatore un cibo più nutriente. Altre sostanze vengono aggiunte ai prodotti alimentari per renderne più gradevole il sapore (per esempio sale e spezie nella carne in scatola) o per impedirne l'irrancidimento (nel burro e nella margarina) o per renderli più appetibili. Sono gli stessi consumatori che preferiscono la marmellata di ciliege d'un bel rosso o quella d'arance dal color arancione. Eppure tutti sanno che la frutta cotta non ha mai un colore vivo. Non lo avrebbe la marmellata se non si aggiungessero coloranti, sia pure innocui.

Clima e malattie

Scrive il signor A. D. L.: «Soffro d'insufficienza delle coronarie e un medico mi ha prospettato l'opportunità di lasciare il lavoro per qualche mese e trasferirmi in una qualche località del Sud. Ne trarrò veramente beneficio?». Indubbiamente, se si evita il freddo troppo intenso ed il caldo eccessivo, si affatica meno il sistema cardiovascolare. Ma prima di cambiare è forse bene riflettere sulle reazioni emotive. L'abbandono della casa, dei familiari e degli amici e la sospensione del lavoro possono provocare reazioni psichiche che neutralizzano i vantaggi del clima.

La bellezza

I divi parlano delle donne

Sovente le donne si chiedono cosa potrebbero fare per apparire più interessanti agli occhi degli uomini. Invece di cercare risposte complicate a questo interrogativo, vediamo qual è il pensiero in proposito di alcuni noti attori.

Noel Coward: «Le donne dovrebbero imparare ad ascoltare. La storia ci insegna che con questo semplice metodo esse sono sempre riuscite a conquistare il cuore degli uomini».

Frank Sinatra: «Mi piace la donna che dice quel che ha da dire con un tono di voce ben modulato, e quindi ritorna silenziosa».

Cary Grant: «La caratteristica migliore della donna è la gaiezza!».

Elvis Presley: «Per me la donna ideale è quella che sempre e in qualsiasi occasione si preoccupa del proprio aspetto».

Pat Boone: «Mi piacciono le donne che pensano soprattutto a essere femminili; che non assumono cioè atteggiamenti contrari alla loro natura».

David Niven: «La donna più bella del mondo diventa noiosa quando sprovvista del necessario senso di "humor" di fronte ai fatti della vita».

Gregory Peck: «Una relazione fra uomo e donna ha successo quando è basata sulla reciproca stima e comprensione».

Mel Ferrer: «Nulla, nei rapporti fra sessi diversi, può sostituire il coraggio di essere veramente se stessi».

Paul Newman: «Penso che l'uomo debba considerare la donna come una sua pari. Tuttavia essa dovrà badare ad essere forte, ma non dominatrice».

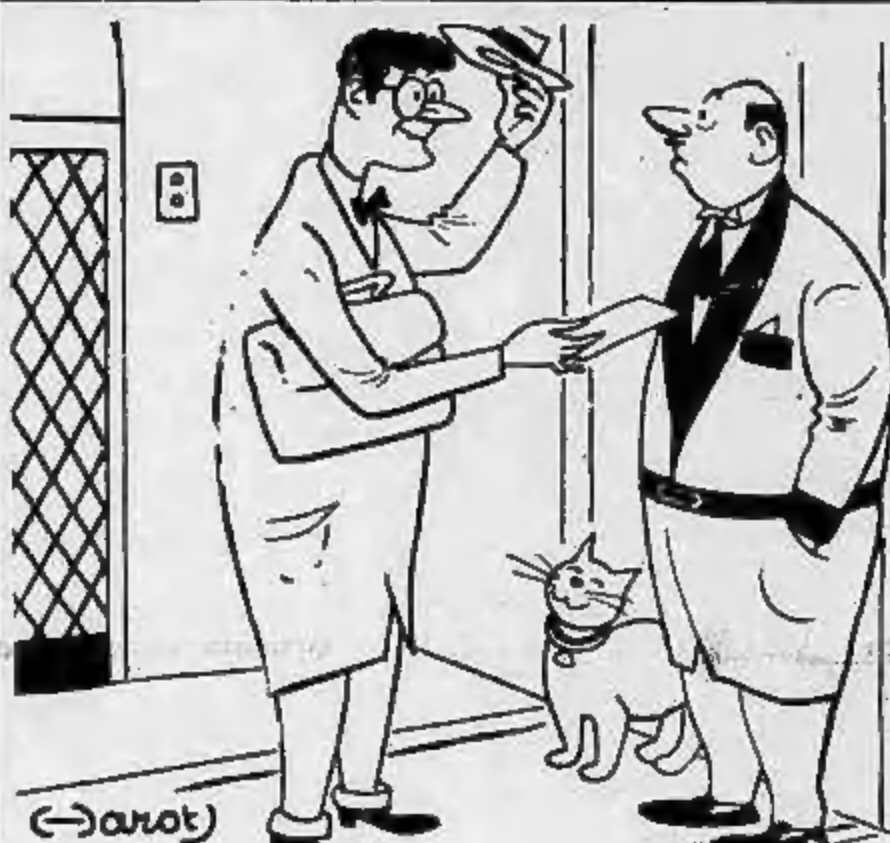
Tony Randall: «Apprezzo la donna che in ogni occasione si comporta come una donna, lasciando da parte pose che non possono che stonare con le sue caratteristiche femminili».

Glenn Ford: «Per la donna il più gran senso di sicurezza viene dal sapere che è rispettata, apprezzata ed amata. E' in queste condizioni che essa riesce ad esprimere tutta la sua bellezza, sia fisica che spirituale».

UN PO' DI BUONUMORE

— La spesa per gli utensili, la parcella del medico, la nota del farmacista... avremmo economizzato seimila lire comprando il tavolo di cucina dal mobiliere...

Così i clienti non mancano...

— E' soltanto un suggerimento, signori: ma non dimenticate chi lo fa!...

— Assicuratevi anche voi sulla vita!... Pensate al vostro vicino: l'automobile l'ha schiacciato appena una settimana dopo che aveva stipulato l'assicurazione!...

Sincerità

Una villeggiante si intrattiene con la moglie di un marinaio la quale le dice:

— Oh, mio marito è sempre in viaggio. Non passa che solo un mese all'anno a casa...

— Deve essere molto triste per voi...

— Oh, no. Un mese passa in fretta...

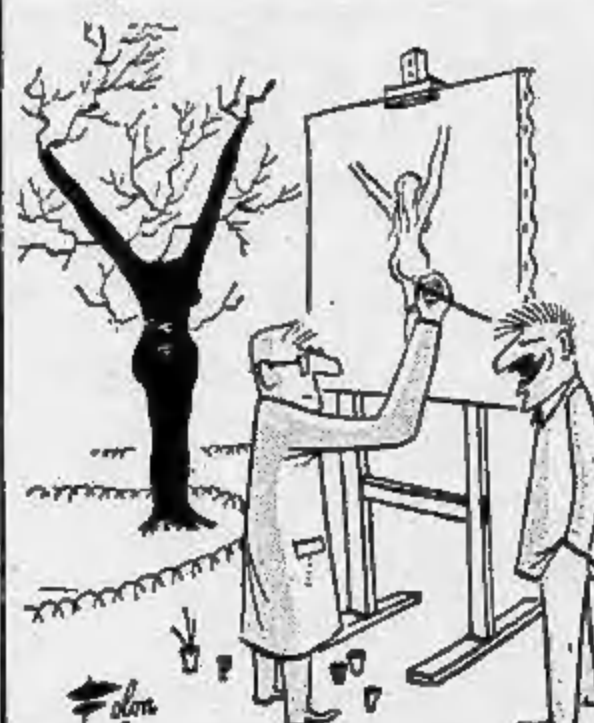
Cinema

— Lo spettacolo è incominciato: entrate in punta di piedi?...

— Dormono già tutti?

— Invece di chiedermi che cosa fa questo capello biondo nella tua minestra, faresti meglio a spiegarmi che cosa faceva, ieri sera, sulla tua giacca!...

— Si accende, caro, si accende!...

— Temevo che non arrivaste in tempo!...

— Allora, come va la tua miopia?...

Alla dogana

Un automobilista, interpellato dai doganieri, risponde:

— Sì, nella mia automobile ho con me un tesoro!...

— Eh, no. Non potete passare allora...

L'uomo si rallegra e avvicinandosi all'auto dice a sua moglie:

— Mi dispiace, cara, ma tu non puoi continuare il viaggio!...

— Dopo ogni litigio, sente il bisogno di tirare al bersaglio sulla mia fotografia!...

Le prime segnalazioni da Londra e Francoforte

L'«asiatica» in Europa meno grave che nel '57

E' stata portata dal medesimo «virus A di tipo modificato» di sei anni or sono: quindi molti ne sono ancora immunizzati - Due vittime illustri: Alberto di Liegi e il marito di Margaret, entrambi a letto con la febbre

Nostro servizio particolare

Francoforte, giovedì sera.

L'«asiatica» ha raggiunto il continente europeo e, come prevedibile, vi è arrivata per mare e per via aerea, almeno a giudicare dal fatto che i primi due focolai epidemici sono stati accertati a Londra e dintorni ed a Francoforte, dove, come è noto, fanno capo i voli degli aerei del servizio trasporti delle forze armate americane in Germania mentre la capitale inglese, nonostante gli sviluppi del traffico in altri grandi porti europei, rimane il più importante «capolinea» delle rotte marittime.

A Londra il dott. H. G. Pereira, direttore del «Centro mondiale di studi sull'influenza» ha confermato che i laboratori del Centro hanno constatato la presenza di virus simili a quello dell'«asiatica» che infierì nel 1957 nei campioni di sangue e di altri liquidi organici estratti a persone ammalatesi di influenza in questi ultimi giorni.

Questa circostanza, mentre conferma che l'«asiatica» ha varcato l'Atlantico investendo il vecchio continente, costituisce motivo di ottimismo nel senso che al virus dell'epidemia del 1957 decine di migliaia di persone sono ora immuni o quasi, appunto perché ne furono colpite sei anni or sono. Proprio per questo le autorità sanitarie nutrono la fiducia che l'attuale epidemia non sarà tanto grave quanto potrebbe, per quel che riguarda l'Europa ed in particolare la Gran Bretagna. Secondo i medici la attuale ondata di «asiatica» sarà meno pericolosa in quei paesi europei dove fu più virulenta quella del 1957.

Lo stesso dottor Pereira ha peraltro avvertito che accanto alla «asiatica» sono in atto, in tutto il continente, forme epidemiche di influenza «normale», cioè provocata da virus che nulla hanno a che vedere con il «virus di Singapore» responsabile primario delle successive epidemie di «febbre asiatica» scoppiate nel mondo negli ultimi sei-sette anni.

A Francoforte gli ospedali cominciano ad affollarsi proprio quando, a causa dell'influenza ed in specie dell'«asiatica», scarseggiano in maniera preoccupante medici, infermieri e inservienti. Le autorità sanitarie della città già ieri hanno rivolto un appello ad infermieri ed infermiere in pensione perché vogliano presentarsi direttamente agli ospedali. All'appello essi hanno risposto in massa e stamattina i giornali pubblicano il ringraziamento delle autorità per la prova di solidarietà umana che i volontari hanno immediatamente fornito.

Il laboratorio di analisi di Francoforte ha accertato, a quanto si è appreso, che l'epidemia è causata da virus «A» di tipo modificato, cioè che in sostanza si tratta proprio del medesimo virus che con tanta violenza scatenò la grave epidemia mondiale del 1957. Caratteristica primaria di questo virus è che la incubazione della malattia non supera mai i tre giorni, vale a dire che è rapidissima: durante il periodo di incubazione l'individuo portatore rimane perfettamente valido e trasmette il contagio anche attraverso un semplice colpo di tosse o uno starnuto.

Intanto cominciano a registrarsi casi di malati «illustri». Fra essi il principe Alberto di Liegi che ieri è stato colto ad Ottawa da forte febbre con brividi, tosse e dolori viscerali. Sarebbe ammalato anche il conte di Snowdon, marito della principessa Margaret.

Giovanni Lettner

Dopo il terremoto di ieri

Scosse di assestamento in Lucania e Alta Irpinia

Bari, giovedì sera.

(a. c.) Dopo la scossa di ieri, alle 13,45, la terra ha nuovamente tremato e più riprese in Lucania e nell'Alta Irpinia. Si è trattato però di fenomeni di assestamento che sono stati registrati soltanto dai sismografi mentre la popolazione non li ha avvertiti.

Il terremoto di ieri ha avuto come epicentro, quasi certamente, la Lucania, e più precisamente la provincia di Potenza. Geologicamente e geofisicamente il fenomeno si spiega con l'esistenza di numerosi gas sotterranei che attraversano la zona da Ravello di Lucania a Pisticci e poi tutta la vecchia Basilicata.

Seri danni hanno subito Potenza, Pisticci, Melfi, Tito, Genzano, Satriano di Lucania. Anche l'Alta Irpinia è coinvolta nel movimento tellurico. Le zone che ne hanno maggiormente risentito sono quelle di Ariano Irpino, Montecalvo, Casalbore, S. Arcangelo Trimonte. Danni ovunque: a Tito il 70% delle abitazioni sono lesionate; crepe in alcuni edifici a Potenza dove il campanile della chiesa della Sanità ha dovuto essere puntellato perché pericolante. A Genzano le campane si son messe a suonare da sole per alcuni minuti ed il campanile è rimasto lesionato.

Le rovine del palazzo dove si difese Kassem

Carri armati vigilano le rovine del palazzo sede del ministero dell'Aeronautica a Bagdad dove il dittatore Kassem tentò l'estrema difesa (Telefoto Associated Press)

16 anni all'assassino della sedicenne

Vizio mentale e gelosia nel delitto di Frascarolo

L'Assise di Pavia ha concesso la diminuente della seminfermità al feroce accoltellatore di Nunzia Daino - A pena espiata rimarrà per 3 anni in manicomio

Dal nostro inviato

Alessandria, giovedì sera.

La condanna di Nunzio Ligammari a sedici anni di reclusione e a tre anni di ricovero in una casa di cura e custodia ha concluso ieri alla Corte d'Assise la tragedia di Frascarolo, dove l'imputato aveva ucciso nel giugno scorso la fidanzata sedicenne Annunziata Daino con tredici coltellate. La sentenza è stata accolta ieri sera dal pubblico numeroso, composto in gran parte da siciliani immigrati ad Alessandria e accorsi a Pavia per assistere al processo, in silenzio e senza commenti.

Oggi se ne parla ad Alessandria, dove le famiglie dei protagonisti, i Ligammari di Villafrati (Palermo) e i Daino di Caltagirone (Catania) sono conosciuti. Se Nunzio Ligammari ad un certo momento, come ha prospettato l'accusa, ha sperato che la Corte lo ritenesse colpevole d'un delitto per causa d'onore, durante il dibattimento ha compreso che non avrebbe ottenuto indulgenza con questa motivazione. Tredici coltellate sono state inferte a una ragazza di sedici anni, da tre mesi in stato interessante, lasciata poi morire dissanguata, e le accuse infamanti e non provate rivolte contro la vittima sono sembrate cause assurde per tanta ferocia. Forse il Ligammari era stanco della relazione e non voleva più sposare la ragazza? Che cosa effettivamente si sono detti i due fidanzati negli istanti che hanno preceduto la tragedia?

Ogni supposizione in merito è parsa arbitraria e ha preso consistenza invece la perizia dello psichiatra prof. Mazzucchelli, secondo cui il Ligammari è affetto da schizofrenia, deliri, idee [illegible] di gelosia ed il delitto è dovuto ad una reazione improvvisa, «a corto circuito», incontrollabile. La sentenza infatti gli riconosce il vizio parziale di mente e lo ritiene colpevole di omicidio volontario non premeditato.

Nella tragedia hanno certo avuto parte determinante le reazioni subite dal Ligammari e in un certo modo anche dalla povera Annunziata nel trasferirsi dalla loro Sicilia in un altro ambiente così diverso da quello dove erano cresciuti. L'equilibrio psichico e morale ne può essere profondamente turbato. In fondo alla tragedia, per ogni aspetto raccapricciante e condannabile, c'è tuttavia un segno del penoso disagio che serpeggia in chi abbandona la sua terra per cercare miglior fortuna al Nord e che nasce da errate valutazioni e da reazioni istintive.

Ettore Doglio

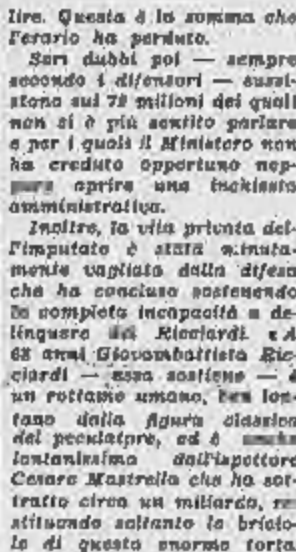
Si sarebbe appropriato di trentatré milioni di lire

Roma, giovedì sera.

E' stato arrestato il quarantunenne Giuseppe Tosini, abitante a Anzio, accusato di appropriazione indebita aggravata, falsità materiale su titoli di credito e altri reati. Il Tosini, contabile della società «Purfina», si sarebbe appropriato di circa 33 milioni.

OGGI AL TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Cinque anni e otto mesi al dottor Ricciardi il tesoriere che s'appropriò di 228 milioni

I giudici lo hanno ritenuto colpevole dei reati imputatigli - Gli è stato concesso il condono di un anno - Il Pubblico Ministero, per il peculato aggravato, il falso e il furto ne aveva chiesto, complessivamente, la condanna a otto anni di reclusione - Il Tribunale è rimasto in camera di consiglio soltanto pochi minuti

L'ex-tesoriere generale dello Stato Giovan Battista Ricciardi mentre siede sul banco degli imputati

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Per Giovambattista Ricciardi, l'ex-tesoriere dello Stato, accusato di avere sottratto all'erario 228 milioni di lire, è giunto il momento di fare i conti con la giustizia.

Oggi, infatti, i giudici del Tribunale, che dovranno stabilire se il funzionario si è reso responsabile di peculato aggravato, di falso e di furto, si ritireranno in camera di consiglio per decidere la sua sorte.

Le prospettive per questo «Mastrella in sedicesimo» (non si dimentichi che Ricciardi ha restituito 105 milioni sui 228 sottratti) non possono definirsi rosee. Il Pubblico Ministero, come si sa, ha chiesto per l'ex-tesoriere dello Stato la condanna a otto anni di reclusione, sostenendo che la ipotesi avanzata da Giovambattista Ricciardi, secondo cui il peculato fu commesso per coprire il misterioso ammanco di 72 milioni dalla cassa, ammanco avvenuto pochi giorni prima che il funzionario dovesse andare in pensione, è da ritenersi inattendibile.

Il Pubblico Ministero ha ricostruito la vita dell'imputato ricordando che Giovambattista Ricciardi ha fatto numerose speculazioni nel settore edilizio e che gli affari negli ultimi tempi non gli erano andati bene, tanto è vero che era stato costretto a rivolgersi, per prestiti, agli amici. Al momento della sottrazione — secondo il Pubblico Ministero — il funzionario era sull'orlo del fallimento. Comunque, il magistrato ha dichiarato di non opporsi alla concessione al funzionario delle attenuanti generiche, in considerazione della sua età avanzata (il Ricciardi è nato a Vercelli 68 anni fa).

Qual è, invece, la tesi della Difesa? Gli avvocati Enzo Gatto e Ferdinando Giovannini sostengono che Giovambattista Ricciardi, il quale ha restituito allo Stato 105 milioni di lire spogliandosi di ogni avere, non è quel funzionario infedele indicato dall'Accusa.

Egli, sostengono i difensori, sottrasse il denaro per disperazione. Pochi giorni prima di andare in pensione dopo quarant'anni di onesto lavoro, Giovambattista Ricciardi si accorse che i conti non quadravano. Dalla cassa mancavano 72 milioni di lire. Fu preso dalla disperazione. Da un'altra cassa sottrasse 228 milioni nella speranza che una volta o l'altra i 72 milioni saltassero fuori. Quadrò temporaneamente i conti ed andò in pensione. Dopo dieci mesi scoppiò lo scandalo. Immediatamente il funzionario, che poteva peraltro sfuggire a ogni ricerca, si presentò ai suoi superiori confessando di aver sottratto lui il denaro, per coprire il misterioso ammanco di 72 milioni.

Dopo avere venduto quanto era in suo possesso, case e terreni che costituivano il patrimonio di famiglia, dopo avere cercato prestiti a destra e a manca, Giovambattista Ricciardi rimase scoperto di circa 34 milioni di lire. Questa è la somma che l'erario ha perduto.

Seri dubbi poi — sempre secondo i difensori — sussistono sui 72 milioni dei quali non si è più sentito parlare e per i quali il Ministero non ha creduto opportuno neppure aprire una inchiesta amministrativa.

Inoltre, la vita privata dell'imputato è stata minutamente vagliata dalla difesa che ha concluso sostenendo la completa incapacità a delinquere del Ricciardi. «A 68 anni Giovambattista Ricciardi — essa sostiene — è un rottame umano, ben lontano dalla figura classica del peculatore, ed è anche lontanissimo dall'ispettore Cesare Mastrella che ha sottratto circa un miliardo, restituendo soltanto le briciole di questo enorme furto. Egli non aveva amici o amiche, conduceva una vita ritirata, era religiosissimo, non aveva nemmeno l'auto utilitaria e quando fu arrestato gli trovarono in tasca appena 13 mila lire».

Questo il quadro che i difensori hanno fatto di Giovambattista Ricciardi. La sua figura e le sue malefatte sono state abbondantemente ridimensionate. E, in realtà, comunque vadano le cose, l'ex tesoriere dello Stato appare uno squallido personaggio, più da compiangere che da colpire.

I giudici sono rimasti in camera di consiglio soltanto pochi minuti. Rientrati in aula, il presidente ha dato immediata lettura della sentenza con la quale l'imputato, riconosciuto colpevole dei reati attribuitigli, è condannato alla pena di cinque anni e otto mesi di reclusione, di cui un anno condonato.

g. g.

Un morto e due feriti in uno scontro presso Genova

Genova, giovedì sera.

Un morto e due feriti si sono avuti in un incidente stradale accaduto la scorsa notte, sulla via Aurelia, a Pieve Alta, fra Nervi e Recco. E' morto Diego D'Ascola, di 40 anni, di Reggio Calabria, mentre sono rimasti feriti Tommaso Siciliano, anch'egli di 40 anni, di Antonimina (Reggio Calabria), ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di San Martino e Maria Luisa Fanzello, di 23 anni, abitante a Genova, in salita S. Anna.

I tre viaggiavano a bordo di una «1100» diretti a Recco quando, per cause imprecisate, sono andati a cozzare contro un autotreno milanese guidato da Vittorio Colombini, di [illegible] anni, di Sestri Ponente, nei pressi di Pieve Alta.

Brutale colpo di due giovani stamane a Milano

Stordiscono il negoziante e lo rapinano di 250 mila lire

L'episodio è avvenuto poco dopo le 10 nella popolosa via Farini

Milano, giovedì sera.

Stamane nel centro di Milano nella popolosissima via Farini, due banditi hanno aggredito il proprietario d'un negozio di articoli di gomma e di plastica, lo hanno ferito alla testa con un peso metallico d'una bilancia che si trovava sul bancone, e hanno rubato quindi 250 mila lire in contanti che si trovavano nella cassa. I due rapinatori, compiuta la brigantesca impresa, sono usciti dal negozio, sono balzati in un'auto che li attendeva e sono fuggiti a tutta velocità. Il negoziante aggredito, Virginio Baroni, di 59 anni, è stato medicato all'ospedale Maggiore per una vasta ferita al capo ed è stato quindi dimesso dopo essere stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il brigantesco episodio è avvenuto poco dopo le 10. Virginio Baroni si trovava solo nel suo negozio al n. [illegible] di via Farini, e stava dietro il banco ad attendere i clienti. Improvvisamente la porta si è spalancata e sono entrati due giovani sui vent'anni. Uno dei due ha chiesto al Baroni di vedere un secchiello in plastica esposto in vetrina. Il negoziante si è chinato per prendere da sotto il bancone un secchiello identico a quello esposto.

A questo punto uno dei banditi ha afferrato un peso da due chili che si trovava sopra una bilancia e l'ha lasciato cadere sulla testa del negoziante. Il colpo, data la breve distanza, non è stato violentissimo, ma è servito a far crollare al suolo, stordito, il Baroni. I rapinatori hanno quindi agito indisturbati e dopo essersi impossessati del denaro si sono allontanati senza essere visti da nessuno. Due minuti dopo Virginio Baroni ha ripreso i sensi e sanguinante s'è precipitato in strada dando l'allarme.

La circolazione è sempre difficile per la nebbia e il gelo

Freddo e umidità su tutto il Piemonte in Liguria il tempo continua a migliorare

Genova, giovedì sera.

Nessuna variazione notevole da registrare nelle condizioni meteorologiche rispetto a ieri. Il tempo è orientato verso il bello, con cielo sereno. Visibilità buona sui 12-15 chilometri lungo la costa; qualche banco di nebbia nelle valli dell'entroterra. Leggero vento da est-nord-est; umidità relativa sempre piuttosto alta, 70%; pressione barometrica stazionaria. Stato del mare da leggermente mosso a mosso per tutta la costa. Previsioni: condizioni atmosferiche stazionarie con rafforzamento di vento da settentrione. Temperature: Genova 4°, Passo dei Giovi —5°, Santa Margherita, Rapallo 6°, Albenga 7°.

Sanremo, giovedì sera.

Dopo due giornate primaverili piene di sole, stamane il tempo è leggermente nuvoloso e umido. La minima ha segnato + 7°.

Alessandria, giovedì sera.

Nebbia e temperatura piuttosto rigida in territorio di Alessandria. La circolazione è dappertutto ancora assai lenta. Lunghe file di automezzi si formano soprattutto sulla Alessandria-Novi. Spessi strati nevosi impediscono ancora la circolazione sulle strade di campagna. A cagione del terreno gelato, l'auto guidata dall'impiegato Fernando Lelli, di 34 anni, di Milano, ha sbandato capovolgendosi e sfasciandosi in una breve scarpata nei pressi di Pontecurone. All'ospedale il Lelli è stato ricoverato con prognosi riservata per fratture costali, lesioni in più parti del corpo e choc. Sul ponte Bormida, nei pressi di Spinetta, un autotreno è stamane è ribaltato senza peraltro gravi conseguenze. Sul posto si trovano i vigili del fuoco di Alessandria per rimetterlo in carreggiata e ripristinare il traffico interrotto.

Asti, giovedì sera.

Su tutto l'Astigiano una fitta nebbia ha ostacolato notevolmente stanotte la circolazione. Stamane il cielo era nuvoloso: alle 8 il termometro segnava + 1.

Cuneo, giovedì sera.

Stamane il cielo è sereno e splende il sole. Alle ore 8 il termometro segna 0 gradi; media della notte — 3. In giornata dovrebbero terminare in Valle Stura i lavori di sgombro delle valanghe cadute tre giorni fa nella zona detta della Barricata.

Mondovì, giovedì sera.

Il cielo è tornato parzialmente coperto nel Monregalese. La temperatura si è fatta più rigida: stamane alle 8 il termometro segnava — 7,5.

Aosta, giovedì sera.

Stamane il cielo è terso: non una nube. Visibilità ottima sulla catena del Monte Bianco e del Cervino. Temperature ancora rigide nelle prime ore del mattino, in special modo nelle località superiori ai mille metri di altitudine: Courmayeur —8°, Cervinia —10°, Gressoney —8°, Aosta —2°.

Vercelli, giovedì sera.

Nebbia fittissima stanotte nel Vercellese e circolazione stradale difficile. Stamane alle 7 il termometro registrava —5 in campagna e —3 in città.

Verbania, giovedì sera.

Vento moderato da Est, cielo totalmente sereno e temperature comprese fra lo zero e i + 2°, stamane alle 7 nei centri rivieraschi del Verbano e dell'Orta. Nelle valli le minime sono state questa notte tra — 1° e — 6° e soltanto in valle Bedretto la colonnina del mercurio, che ieri è rimasta sullo 0 durante il giorno, è scesa fino a — 8°. Per la giornata odierna è previsto il sole, con massime previste sui + 12° nei centri lacustri del Lago Maggiore.

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Una frana di roccia sfiora un'auto torinese a Ceva

Ceva, giovedì sera.

Per una breve frazione di tempo una vettura con quattro persone a bordo ha evitato ieri sera di venir orribilmente schiacciata da un enorme macigno, piombato improvvisamente sulla statale 28 bis nei pressi di Mollere di Ceva. Una frana rocciosa di circa 50 metri cubi e del peso di oltre 120 tonnellate si è infatti staccata da una parete che si innalza a breve distanza dal casello iniziale dell'autostrada per Savona ed è rotolata fragorosamente sull'asfalto immediatamente dopo il transito di una «1100» targata Torino, che ha proseguito la sua corsa senza fermarsi. L'ostacolo, che ha occupato interamente la sede stradale, ha ostruito il transito per molte ore e gli operai dell'Anas hanno dovuto ricorrere alla dinamite per permettere il passaggio alle lunghe colonne di vetture ed autotreni rimasti bloccati senza possibilità di deviazioni.

Muore travolto dall'acqua scaricata da una diga

Nuoro, giovedì sera.

Il pastore sessantaseienne Giuseppe Loddo, da Ovodda, ha perso la vita travolto dalle acque del Taloro in piena per l'apertura delle paratoie della diga Gusana. Il Pastore stava attraversando il fiume tra il primo e il secondo salto, quando è giunta l'onda di piena. Il corpo del poveretto è stato ripescato nel lago di «Cucchinadorza».

I "Polaris" elettorali e il carovita

Una battuta polemica di Nenni, tornato rinfrancato dal riposo di Taormina - Presto anche il ritratto di Leone nella «Galleria dei presidenti» - «Eccellenza» ovvero la tenace lotta di Fanfani contro un appellativo spagnolesco

Roma, giovedì sera.

C'è da giurare che, se non si respirasse in giro «aria di elezioni», la questione dei missili «Polaris» passerebbe sulle cronache dei giornali senza montature. Questa valutazione è di Nenni, tornato rinfrancato dal periodo di riposo trascorso a Taormina. Anche Fanfani la pensa così e si è quindi preoccupato, prima che la campagna elettorale cominci ufficialmente, di «neutralizzare» due insidiose armi che gli oppositori di estrema sinistra e di destra usano contro il governo e i gruppi politici che lo sostengono: quella dei «Polaris» e del carovita.

Piccioni e La Malfa ieri, al Senato, hanno assolto tale compito: in commissione il primo e in aula il secondo.

Ma ci sono veramente riusciti? I comunisti, dopo le chiare dichiarazioni di Piccioni, secondo le quali le basi mobili dei «Polaris» non saranno in Italia, limiteranno la loro campagna, volta soprattutto a porre in difficoltà i socialisti? «Questo è dubbio» ha detto il sottosegretario agli Esteri, Edoardo Martino, «avremo di certo i "Polaris" elettorali!».

* *

La «Galleria dei presidenti», al primo piano di Montecitorio, si arricchirà presto del quarantanovesimo ritratto: quello di Giovanni Leone. In questa galleria, che i nuovi deputati eletti il 28 aprile visiteranno con compunzione, come del resto fecero i loro predecessori, sono allineati, in triplice fila, in una collana di cornici dorate, quasi tutti i ritratti di coloro che hanno diretto i lavori della Camera dei deputati. Mancano, infatti, solo coloro che sedettero nel seggio presidenziale durante il periodo fascista: Antonio Casertano, Alfredo Rocco, Giovanni Giuriati, Costanzo Ciano e Dino Grandi. Ci sono, invece, i presidenti delle Assemblee regionali del Risorgimento che precedettero il Parlamento nazionale. I volti glabri di De Nicola, Terracini, Saragat e Gronchi, cui si aggiungerà quello di Leone, e cioè dei presidenti del dopo-fascismo, contrastano con quelli, incorniciati di barbe, favoriti e mustacchi, di molti loro predecessori.

In realtà, le barbe fluenti vanno scomparendo dal Parlamento: ce n'è ancora qualcuna, ma il loro numero è tale che si possono contare sulle dita delle mani. Tra i «moribondi» di Montecitorio, c'è quella, fluente, del socialista Malagugini e a Palazzo Madama quella corvina del democristiano Baldini.

* *

«Eccellenza», questo appellativo spagnolesco, in barba a tutte le disposizioni, viene usato molto, troppo, nel mondo politico. Tutti coloro che sono membri del governo o lo sono stati (e sono centinaia), vengono chiamati «Eccellenza!» e così avviene per i grossi «bonzi» della burocrazia. Invano Fanfani tenta di dare il buon esempio: egli parlando del Capo dello Stato, dice sempre: «Il signor presidente della Repubblica...». In realtà l'appellativo di «Eccellenza» è stato abolito solo negli atti ufficiali. Sopravvive, e come, nel linguaggio parlato. Si sente dire o ripetere «Eccellenza» di qua, «Eccellenza» di là.

Della questione si discuteva, nel «transatlantico», tra alcuni deputati. C'erano Donat-Cattin, Sabatini, Sorgato, Romita ed Edoardo Martino.

«Quand'ero sottosegretario alla presidenza del Consiglio — raccontò Martino —, risposi ad una interrogazione parlamentare sull'uso o l'abuso dell'appellativo di "Eccellenza". Dissi che negli atti ufficiali l'appellativo è abolito, ma scomparirà dall'uso quando ci sarà una maggiore educazione civica dei cittadini». Martino aggiunse che un granduca di Toscana, ai primi dell'Ottocento, abolì l'appellativo con rigide disposizioni, ma i fiorentini però non le applicarono ed egli fu costretto a rimangiarsele...

Ma Fanfani è tenace e non trascura occasione per richiamare i colleghi di governo e i burocrati a dare l'ostracismo allo spagnolesco appellativo.

Vittorio Statera

Ripreso il traffico sulla Luino-Milano

Luino, giovedì sera.

(c.) E' tornato normale il traffico ferroviario sulla linea Luino-Milano, interrotto prima e ripreso poi con sensibili ritardi fino a tarda notte per il deragliamento avvenuto in prossimità della stazione di Besozzo di un carro-cisterna. Le operazioni di sgombero sono terminate nella notte.

Irene moglie di Pietro

La principessa Irene, moglie di Pietro di Grecia, è figlia del principe russo Outchnikov. Vive attualmente separata dal marito e sembra voglia chiedere il divorzio

Subito dopo lo scioglimento delle Camere

Da martedì alla Rai-tv torna "Tribuna elettorale"

Tre cicli di trasmissioni - Il primo turno ne comprenderà dieci, ciascuna della durata di un'ora: 15 minuti saranno a disposizione del «leader» politico e 45 dedicati alle domande dei giornalisti e alle repliche - Questo ciclo sarà aperto la sera del 19 febbraio dal ministro dell'Interno on. Taviani - Come saranno il «ciclo intermedio» e il «ciclo finale» - In tutto, 27 «puntate»

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«Tribuna politica», con il primitivo nome di «Tribuna elettorale», riprenderà le trasmissioni il giorno successivo alla chiusura delle Camera e del Senato, per un intenso programma in occasione delle prossime elezioni politiche generali. Il primitivo progetto della direzione della Rai-tv, dopo i contatti del presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, sen. Jannuzzi, con il presidente del Consiglio on. Fanfani e gli esponenti dei partiti politici di importanza nazionale, è stato notevolmente ampliato: ai previsti due cicli (uno con la partecipazione dei giornalisti e l'altro sotto forma di brevi comizi) ne è stato aggiunto un terzo «intermedio» proporzionato, almeno in parte, alla consistenza numerica dei partiti, nel corso del quale ciascun partito potrà far intervenire anche più di un oratore.

Si tratta, come abbiamo detto, di un intenso programma che, per la prima volta in Italia, permette a tutte le correnti politiche di poter effettuare la propaganda elettorale per televisione, in ben otto programmi, per un totale di circa due ore e mezzo di trasmissione, alcune delle quali (il secondo ciclo intermedio) potranno essere curate «in proprio».

Nel complesso, vi saranno, tra il 19 febbraio e il 28 marzo, ben 27 trasmissioni con un totale di oltre 25 ore.

Le due precedenti edizioni di «Tribuna elettorale» furono organizzate, come si ricorderà, in occasione delle elezioni amministrative del novembre 1960 e dell'ottobre 1962.

Ed ecco, nei dettagli, come si svolgeranno i tre cicli di trasmissioni.

Il ciclo «d'apertura» inizierà il giorno successivo allo scioglimento delle due Camere (previsto per il 18 febbraio) e si svilupperà in dieci trasmissioni di un'ora ciascuna: 15 minuti a disposizione del «leader» politico o del rappresentante del governo, per l'esposizione preliminare, e 45 minuti a disposizione dei giornalisti rappresentanti di quotidiani, per le domande e le eventuali repliche (i giornalisti, come per il passato, saranno estratti a sorte il giorno precedente la trasmissione).

La prima trasmissione di questo ciclo è prevista, quindi, per martedì 19 febbraio; nel corso di essa, per il governo, il ministro dell'Interno on. Taviani illustrerà ai telespettatori i decreti di scioglimento delle Camere, e quelli di ripartizione dell'aumentato numero di senatori e deputati e di convocazione dei comizi elettorali, fornendo, inoltre, tutte le notizie necessarie sui termini e le date della campagna elettorale e delle elezioni.

Interverranno, poi, nel seguente ordine, gli otto «leaders» i cui partiti hanno rappresentanza nazionale: giovedì 21 febbraio, l'on. Moro per la dc; venerdì 22, l'on. Togliatti per il pci; sabato, 23 l'on. Nenni per il psi; lunedì 25 l'on. Michelini per il msi; martedì 26 l'on. Malagodi per il pli; mercoledì 27 l'on. Saragat per il psdi; giovedì 28 l'on. Covelli per il pdium; venerdì 1° marzo l'on. Reale per il pri; e sabato 2 marzo per il governo concluderà il presidente del Consiglio on. Fanfani.

Il ciclo «intermedio» si svilupperà in sette settimane (con interruzione per la settimana santa dal 7 al 14 aprile) con sei discorsi elettorali che ciascun partito potrà far tenere ad un proprio rappresentante. Ogni partito avrà a disposizione un minimo di dodici minuti che saranno aumentati di un minuto per ogni 25 parlamentari (senatori e deputati) di ciascun partito, oltre i primi 50. Di questa norma beneficeranno i tre maggiori partiti italiani: la dc di 9 minuti; il pci di 4; e il psi di 2. In sostanza, mentre tutti gli altri partiti (psdi, pri, pli, msi e pdium) avranno a disposizione dei propri oratori, per ciascuna trasmissione, dodici minuti, la dc ne avrà venti, il pci 16 e il psi 14.

Il ciclo di trasmissioni «intermedio» sarà programmato dalla televisione nelle serate di ciascun martedì (i discorsi dei rappresentanti di cinque partiti) e di ciascun giovedì (i discorsi dei rimanenti tre partiti più il rappresentante del governo). Dovrebbe venire, quindi, trasmesso nei giorni di martedì 5, 12, 19, 26 marzo e 9, 16 aprile; e nei giovedì 14, 21, 28 marzo e 4, 18 aprile.

Il terzo ciclo «finale» andrà in onda alla televisione da lunedì 22 a giovedì 26 aprile, per cinque giorni consecutivi. I segretari di partiti, a due a due, nell'ordine inverso del ciclo di apertura, interverranno per un discorso di venti minuti. E cioè: lunedì 22 aprile: Reale per il pri e Covelli per il pdium; martedì 23: Saragat per il psdi e Malagodi per il pli; mercoledì 24: Michelini per il msi e Nenni per il psi; giovedì 25 aprile: Togliatti per il pci e Moro per la dc.

La campagna elettorale televisiva sarà conclusa dal presidente del Consiglio on. Fanfani il 26 aprile.

Infine, secondo le decisioni adottate dalla commissione di vigilanza, saranno organizzate anche delle trasmissioni radio regionali per quelle forze politiche che non appartengono agli otto partiti politici di importanza nazionale.

La commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni ha stabilito che terrà le sue riunioni anche dopo lo scioglimento delle Camere, per tutto il periodo elettorale, per verificare l'esatta applicazione del programma elettorale e assicurare che le altre rubriche radio e televisive non contengano interventi a scopo propagandistico.

R. Montesperelli

Eccessi di trenta coscritti in treno verso il distretto

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Una trentina di coscritti era salita stamane a Castellazzo Bormida sul treno 3852 della linea di Ovada diretti ad Alessandria per le operazioni della leva militare. Inconsideratamente alcuni di essi hanno disturbato i viaggiatori, rompendo inoltre vetri e lampadine degli scompartimenti, tanto da determinare tra l'altro un certo panico. Alla stazione di Alessandria una rapida inchiesta svolta dalla polizia ferroviaria ha portato all'identificazione dell'autore di quelle bravate, il disegnatore tecnico Augusto Madonna, di 19 anni, che è stato denunciato per danneggiamenti aggravati all'amministrazione statale.

Fuggita a Torino una giovane scomparsa a Milano?

Milano, giovedì sera.

(k.) Una ragazza di vent'anni, Maria Rosa Adorno, abitante a Milano in via Pecchio 3, si è allontanata martedì scorso dalla sua abitazione e non vi ha fatto più ritorno. Ieri sera la madre della giovane, Lina Adorno, si è presentata al dirigente del commissariato Città studi e ha informato la polizia della scomparsa della figlia.

Secondo le dichiarazioni della madre, la ragazza avrebbe raggiunto il fidanzato, il ventenne Carlo Pezzani, residente a Milano ma attualmente a Torino presso l'istituto «Ferrante Aporti».

UN'ALTRA VOCE MESSA IN GIRO DAI PETTEGOLI INTERNAZIONALI

Il cugino del re di Grecia divorzierebbe per sposare la principessa Maria Gabriella

Il principe Pietro è sposato con una signora russa, ma negli ultimi tempi avrebbe frequentato con una certa assiduità la giovane figlia dell'ex-re d'Italia Umberto di Savoia, che ha quasi trent'anni meno di lui

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Se quel che dicono i «gossips» (cioè i pettegoli) parigini e di altre capitali risponde ai fatti la principessa Maria Gabriella sta pensando, in questo giorno di San Valentino, protettore dei fidanzati, a un uomo molto più anziano di lei, ma per il quale nutrirebbe un profondo affetto. E' un sentimento ricambiato, nel quale si vede il preludio a un possibile matrimonio. L'uomo di cui si parla, non è un «commoner», è anzi di sangue reale; ma è già sposato. Si parla di un suo prossimo divorzio, ma vi è già chi intravvede la possibilità di una ripetizione, date le analogie, del caso che qualche anno fa mise a soqquadro la rigida regola della Casa reale d'Inghilterra, al tempo dello sfortunato amore di Margaret per il colonnello Townsend. Vi è poi il problema della differenza di religione, e non ultimo quello dell'età.

Il principe Pietro di Grecia e Maria Gabriella occupano spesso l'attenzione dei cronisti, ma finora non se ne era mai parlato congiuntamente. Del cinquantatreenne aristocratico, cugino di re Paolo di Grecia, si è parlato recentemente a proposito delle sue vicende matrimoniali; sposato alla russa Irene Outchnikov è da qualche tempo separato di fatto da lei.

Si dice ora che egli intenda adire i tribunali per chiedere il divorzio, adducendo a motivo l'abbandono da parte della consorte. Si aggiunge che è giunto alla drastica decisione per potere poi chiedere la mano della figlia di Umberto, di quasi trent'anni più giovane di lui, che da qualche tempo frequenta.

Nei circoli vicini ai personaggi della sensazionale «story» non si fanno commenti. Sarebbe comunque impensabile il contrario; una dichiarazione ufficiale — sia essa di conferma o smentita — non segue di solito semplici voci. Va preso atto in ogni caso della spiritosa reazione dell'entourage della principessa, che è di garbato e quasi divertito diniego. Si tende insomma a dare alla voce il trattamento riservato alle molte che girano in continuazione sulle colonne mondane internazionali. Non vi è principe o principessa eligibile, secondo la dizione anglosassone, per il matrimonio, che non venga costantemente indicato come possibile fidanzato o imminente sposo.

L'informazione sull'asserito idillio Pietro-Maria Gabriella — i due si sarebbero conosciuti durante una festa ad Atene, diversi mesi fa — ha naturalmente dato l'avvio a molte congetture, e anche questa, in attesa di conferma o smentita, è una regola tradizionale. Ci si è domandato, fra l'altro, quali impedimenti potrebbero sorgere per il fatto che il principe è ortodosso, la figlia dell'ex-re d'Italia cattolica (il problema si pose, e fu risolto, per il matrimonio fra Boris di Bulgaria e Giovanna di Savoia).

Chi commenta la voce rileva anche come questo sia un periodo particolarmente fitto di notizie d'indole nuziale a proposito delle famiglie regnanti o ex-regnanti. Per quanto riguarda la Casa di Grecia in particolare è stato appena annunciato il fidanzamento fra il principe ereditario Costantino e la giovanissima principessa danese Anna Maria; ora si parla di Pietro di Grecia, secondo in linea di successione, immediatamente dopo Costantino. Si era anche parlato di un possibile fidanzamento fra Irene, sorella di Costantino, e Harald, erede al trono di Norvegia. Ma la notizia è stata smentita.

Giovanni Macdonnell

Pietro di Grecia ama lo sport e conserva un aspetto molto giovanile malgrado abbia ormai superato i cinquant'anni

Ancora nessuna notizia della motonave «Creusa»

Savona, giovedì sera.

(a. s.) Da undici giorni mancano notizie di un motoveliero del compartimento di Viareggio. Si tratta del *Creusa*, una vecchia nave a vela successivamente trasformata in motoveliero, che ha una stazza di 240 tonnellate. L'unità era partita il 3 corrente da Arbatax (Sardegna), dove aveva caricato circa 180 tonn. di legna per la ditta Gervasio di Savona. Il viaggio in condizioni normali avrebbe dovuto concludersi nel nostro scalo tre giorni dopo; purtroppo del *Creusa* non si è più saputo nulla.

Attraverso il servizio radiocostiero la Capitaneria di porto ha avvertito tutte le navi incrocianti lungo la rotta che il motoveliero avrebbe dovuto seguire, ma nessuna di esse ha finora trovato traccia del *Creusa*. Ancora questa notte Radio Genova ha informato la Capitaneria che della nave dispersa non si aveva alcuna notizia. Radiofonogrammi sono stati inviati inoltre a tutti i porti della costa sarda e corsa. Col passare delle ore le speranze di ritrovare il *Creusa* lasciano posto al crescente timore che esso sia affondato durante un fortunale. Scartata è infatti l'ipotesi d'una collisione.

L'equipaggio è composto di cinque membri, compreso il comandante Carlo Mazzoni, di Viareggio, che, coi familiari, è anche proprietario del motoveliero. L'unità, malgrado gli anni, era ancora in buone condizioni.

Indagini sulla morte d'una bimba nella culla

Matera, giovedì sera.

L'autorità giudiziaria sta indagando sulle circostanze della morte di una bambina, Annarita Labella, di un mese, figlia di assegnatari dell'Ente Riforma di Scanzano. I genitori hanno dichiarato di aver trovato la piccina — che credevano addormentata — morta nella sua culla. Un medico chiamato d'urgenza ha trovato che la bimba aveva unghiate sotto il mento e macchie ipostatiche sul corpo e per questa ragione ha rilasciato un certificato di morte sospetta.

L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia del cadavere, eseguita poi nell'obitorio del cimitero di Montalbano Jonico da due medici legali.

Si chiede la ricostruzione della ferrovia per Nizza

Municipio chiuso oggi a Cuneo per protesta contro il governo

Lo sciopero amministrativo deciso dal sindaco è approvato da tutti i gruppi politici e dalla maggioranza della popolazione anche se ne dissentono alcuni consiglieri democristiani - In Francia si è pronti a scendere in lotta a fianco dei piemontesi

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Il municipio di Cuneo resterà chiuso per tutta la giornata, ad eccezione dei servizi dello stato civile. Lo sciopero amministrativo, decretato dal sindaco, prof. Dal Pozzo, in segno di protesta per la mancata ricostruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, aveva ricevuto, come è noto, ieri sera l'avallo della maggioranza del Consiglio comunale. Il gruppo democristiano, che forte della maggioranza assoluta governa da solo la città, si è invece diviso.

Tre consiglieri democristiani e un assessore, l'avv. Gianfranco Collidà, hanno votato contro; altri quattro si sono astenuti — a quanto pare ciò non risulterebbe dal verbale, — mentre tutti gli altri si sono dichiarati favorevoli. La decisione di indire lo sciopero, presa ieri mattina dal sindaco senza una preventiva consultazione con i colleghi della Giunta, ha colto di sorpresa i gruppi consiliari. Tutti però, dai comunisti ai socialisti, dai liberali ai socialdemocratici, alla maggioranza del gruppo democristiano, l'hanno approvata. L'opinione pubblica è stanca delle solite riunioni per la Cuneo-Ventimiglia-Nizza, a conclusione delle quali viene immancabilmente votato un ordine del giorno auspicante la ricostruzione della ferrovia.

L'uomo della strada da tempo chiedeva che le autorità prendessero più energiche decisioni per far sentire al governo che i cuneesi non intendono rinunciare in alcun modo a questa linea di comunicazione che è di vitale importanza per lo sviluppo economico della provincia. L'iniziativa del sindaco interpreta quindi fedelmente il malcontento della popolazione.

I cuneesi sono anche pronti a prendere parte alle manifestazioni di protesta decise nella riunione di Torino; sarebbe però ingiusto accusarli di avere rotto la solidarietà delle tre provincie interessate alla soluzione del problema solo perché hanno voluto iniziare per primi lo sciopero amministrativo.

La notizia della manifestazione odierna, pervenuta nella vicina Valle Roja, a Tenda in particolare, è stata accolta con vivo compiacimento. Anche i francesi sono pronti a scendere in lotta. I governi di Parigi e di Roma devono convincersi che le popolazioni delle zone toccate dalla ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza non vogliono più sentire vaghe promesse, ma attendono una parola definitiva che autorizzi, dopo diciotto anni di attesa, la ricostruzione della linea internazionale distrutta dagli eventi bellici.

n. m.

Stamane un grande corteo

Il sindaco agli studenti: «Rotaie e non cartaccia»

Cuneo, giovedì sera.

(n. m.) *Anche gli studenti hanno aderito stamane allo sciopero indetto dall'Amministrazione civica per la Cuneo-Nizza. Gli allievi hanno abbandonato le lezioni fra le 9 e le 10,45, dirigendosi quindi verso il municipio. Qui alle 11,30 ha parlato alla scolaresca ed alla folla di cittadini che si era unita loro nella dimostrazione il sindaco prof. Del Pozzo, accolto da scroscianti applausi. Il primo cittadino ha anzitutto ringraziato gli studenti di questa spontanea e clamorosa manifestazione di solidarietà.*

Il prof. Del Pozzo ha poi spiegato le ragioni dello sciopero. «In periodo elettorale — ha detto — si sono sempre moltiplicate le assicurazioni, i telegrammi, le lettere relative alla ricostruzione della ferrovia. Passate le elezioni, si è però sempre ritornati nel vago, nel nulla. Questo gioco dura ormai da diciott'anni. Per ricostruire la ferrovia non sono sufficienti le promesse. La ferrovia marcia sulle rotaie e non sulla cartaccia».

Il sindaco ha quindi reso omaggio all'azione assidua dei parlamentari cuneesi e piemontesi che si sono adoperati per la soluzione di questo problema, purtroppo con risultati nulli sul piano concreto.

Anche la Camera di Commercio ha aderito allo sciopero amministrativo. Un comunicato diramato poco prima di mezzogiorno avverte che «gli uffici camerali rimangono chiusi quale manifestazione di protesta per la mancata ricostruzione della linea ferroviaria internazionale Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza». Pare che anche i commercianti siano intenzionati ad abbassare le saracinesche dei loro negozi. Lo sciopero dilaga quindi come una macchia d'olio. All'ultimo momento si è appreso infatti che l'Amministrazione della Provincia sta per decidere l'adesione alla protesta.

SEVERAMENTE CONDANNATO UN TORINESE AD IVREA

Tre anni di pena per il furto di sei galline ed un tacchino

Trattandosi di uno specialista nelle razzie ai pollai i giudici non hanno accettato le discolpe dell'imputato che tentava d'impietosirli parlando del Natale in famiglia

Dal nostro corrispondente

Ivrea, giovedì sera.

Il torinese Angelo Vigo, di 51 anni, è stato condannato dal Tribunale di Ivrea alla pena di un anno di reclusione e due anni di internamento in una casa di lavoro, alla multa di 40 mila lire, al pagamento delle spese processuali e al pagamento delle spese per il mantenimento in carcere durante la sua detenzione preventiva. E tutto questo per avere commesso due mesi fa, la notte del 22 dicembre un modestissimo furto di sei galline e un grosso tacchino.

Il Vigo, a quanto ha affermato nel corso del dibattimento, era disoccupato e gli dispiaceva di non poter provvedere alla sua famigliola almeno il pranzo di Natale, festività ormai vicina.

Tre giorni prima si munì perciò di due capaci borse e partì alla volta di Ozegna. Perché proprio ad Ozegna, paese non proprio vicino a Torino, resta un mistero che non ha chiarito. Arrivato alla piccola stazioncina del paese sulla linea «Canavesana» la prima cosa che fece, una volta sceso dal treno, fu quella di informarsi subito sull'orario dei pullman diretti a Torino. Il primo parte alle 4 e mezza del mattino ed il Vigo non perse tempo e raggiunse subito l'aperta campagna sceglendovi la casa da visitare. Era però di prima sera e gli agricoltori erano ancora alzati ed egli ritenne prudente attendere che andassero a letto.

Verso l'una passò quindi all'opera: con un trincetto riuscì in breve ad aprirsi un piccolo varco nella rete metallica che cinge la casa colonica e ad entrare tosto nell'aia. Qualche timido pigolio di galline un po' assonnate e poi il silenzio tornò a regnare.

Ma mentre il Vigo, a cose fatte, si stava incamminando alla volta del paese con la borsa piena, venne avvicinato da una pattuglia di carabinieri che, vedendolo camminare con fare sospetto, lo invitavano a fermarsi. Là giunto, fu messo alle strette e non seppe fornire spiegazioni sulla provenienza dei pennuti. Venne perciò dichiarato in arresto e trasferito alle carceri di Ivrea. Nel corso del dibattimento è emerso che l'imputato era stato più volte condannato per furti del genere ed è stato proprio in considerazione di ciò che il Tribunale di Ivrea è stato particolarmente severo nei suoi riguardi.

r. s.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Piccola rubrica del calcio minore

A zonzo in provincia

Duvina, dell'Ivrea; domenica ha segnato tre goals

NELLA SERIE C

Il Varese sulla cresta dell'onda

Saranno in molti, sabato pomeriggio all'Arena di Milano, ad assistere all'anticipo di serie C fra il Rizzoli e la capolista Varese: e tra gli spettatori più interessati, non mancheranno certamente i dirigenti del Savona, della Biellese e del Novara, le altre squadre interessate alla promozione in serie B.

Se il Varese riuscisse a superare senza danni anche il match di sabato, il compito di raggiungere la capolista diverrebbe infatti assai problematico: i lombardi hanno un punto di vantaggio ed una partita da recuperare, riescono a non perdere di vista il risultato neppure quando — come domenica scorsa con la Cremonese — capita loro di giocare male, trovano — come a Sanremo due domeniche fa — arbitri che danno i «rigori» anche quando non ci sono. Hanno, insomma, il vento alle spalle e bisogna far meglio di loro per riequilibrare le sorti del torneo.

Logicamente l'attenzione è puntata in modo particolare sul Savona, cioè la squadra che — indipendentemente dalle possibilità di ricorsa che i due recuperi da disputare offrono ancora al Novara — ha dimostrato di essere la rivale più agguerrita del Varese. I biancoblù liguri hanno mancato l'appuntamento con la vittoria domenica scorsa a Sanremo, un po' per colpa dell'incidente toccato in apertura della partita all'interno Natta ed un po' anche per colpa loro: non è cosa di tutti i giorni, andare in vantaggio e lasciarsi raggiungere per il goal estemporaneo di un terzino.

Il punto perduto a Sanremo — chè di punto perduto indubbiamente si tratta, col ritmo che impone il Varese al torneo — ha obbligato la squadra di Purisani a rinunciare alla coabitazione con i varesini al comando della classifica. Domenica prossima i liguri, avendo il vantaggio (o lo svantaggio?) di conoscere il risultato dell'anticipo Rizzoli-Varese, dovranno giocare a Treviso, dove la Biellese, vincente in dieci, ha perduto di misura nell'ultimo turno di gare. Sul campo veneto, ogni risultato è possibile. Riteniamo il Savona in grado di difendere sempre lo 0-0 di partenza, ma un pareggio, con l'aria che tira, non basta più.

Il vento dovrebbe invece soffiare decisamente alle spalle della Biellese che, in ritardo di due punti, ospita un Fanfulla ampiamente ridimensionato dallo 0-3 casalingo con l'Ivrea. Pieno di insidie invece il cammino del Novara che gioca a Valdagno, sul campo di una squadra con l'acqua alla gola. Gli azzurri di Neuhey possono, in primavera, recuperare il terreno perduto, ma non debbono assolutamente più incappare in battute a vuoto. Se no, neppure i due recuperi da disputare basteranno loro per lottare ancora per il ritorno in B.

DUVINA, il «goleador»

L'Ivrea ha ottenuto domenica scorsa a Lodi la sua terza vittoria in trasferta, che le ha permesso di portarsi al settimo posto in classifica, con ottime possibilità di migliorare ancora. E' stato un secco, indiscutibile 3-0, che porta il nome di Alberto Duvina, goleador arancione e vice-cannoniere del girone con dodici reti in diciannove partite. La tripletta di Duvina contro il Fanfulla costituisce la conferma delle qualità di un giocatore sul cui avvenire tutti erano disposti a giurare sin da quando tirava i primi calci sui prati verdi alla periferia di Torino.

Duvina infatti è giovane, ma non giovanissimo: oggi ha ventiquattro anni ed il suo nome ricorre da tempo nelle cronache del calcio, sin quando dopo una breve apparizione nella squadra «pulcini» del Salus di Torino, passò nelle file del Victoria che aveva per allenatore, dietro incarico della Fossanese, l'attuale trainer dell'Ivrea, Livio Bussi. Sono passati dieci anni da allora, durante i quali Duvina, giocatore eccellente ma dal temperamento bizzarro, vestì le maglie del Cenisia, del Torino-ragazzi, della Fossanese, per arrivare quattro anni fa, fra gli arancioni di Ivrea.

Qui egli ha raggiunto la piena maturazione, grazie soprattutto al lavoro psicologico di Bussi, che ha saputo domare il ragazzo ribelle, permettendo che il temperamento esuberante non ostacolasse più il suo rendimento. Oggi Duvina non è più una promessa, ma una realtà capace di andare lontano. E, a quanto si sente dire, il grande salto dovrebbe essere abbastanza probabile: il Torino lo sta seguendo con attenzione, la Spal ha mandato un osservatore domenica a Lodi, altre squadre di serie A hanno segnato sul taccuino dei loro tecnici il nome del centrattacco torinese.

Se Duvina, com'è probabile, finirà in serie A, darà ragione a quanti hanno creduto in lui: a Bussi, a Gino Dutto già allenatore della Fossanese, ai dirigenti dell'Ivrea. E soprattutto a Felice Borel che otto anni fa, quando era D. T. della Fossanese, gli gridò, rimproverandolo per una mancanza disciplinare: «Tu, Duvina, o vai in nazionale, o vai in galera!». Già allora infatti Borel aveva visto le grandi doti del ragazzo, ma temeva che il suo carattere ribelle frenasse il suo slancio verso una luminosa carriera.

Adesso, Duvina si è fatto uomo e chi ha visto certi suoi goals, non può non ammettere che sono sprecati per la serie C. Buon viaggio dunque, Duvina, verso il «cerchio magico» della serie A.

Piemonte-Liguria a Pinerolo

Anche nel calcio minore si parla di selezioni, di rappresentative, di squadre nazionali. Il C. T. Galluzzi ha attinto dalle file del calcio provinciale molti elementi per la rappresentativa juniores che parteciperà al torneo Uefa, lo stesso Galluzzi sta allestendo la Nazionale semiprofessionisti che giocherà il 7 aprile in Lussemburgo. Il lavoro di selezione del C. T. federale non ha però ancora raggiunto il suo culmine ed è presto quindi per parlare di una Nazionale che non è stata ancora nemmeno abbozzata: Galluzzi, in [illegible], ha consultato quasi tutti i giocatori giovani della serie C e deve ancora tirare le somme. E' certo tuttavia che il girone A, quello di livello tecnico migliore, darà molti suoi uomini alla squadra che giocherà in Lussemburgo.

Ora è tempo invece di rappresentative dilettanti. Domenica prossima comincia il Trofeo Zanetti, il torneo per selezioni regionali che porta annualmente alla ribalta i migliori elementi del calcio dilettantistico. Il Piemonte debutta a Pinerolo (e non ad Acqui come fissato in precedenza) incontrando la rappresentativa della Liguria, a cui restituirà successivamente la visita. I selezionati piemontesi compiono oggi l'ultimo allenamento, a Rivoli, per il quale il C. T. Tallio ha convocato i seguenti giocatori: Iraini, Terenghi e Gioetti dell'Omegna; Mascheroni del Galliate; Cughetto del Ponzone; Oretti dell'Arona; Pastrello del Nuovo Verbania; Forte, Zanelli, Pittion e Valtolini del Cenisia; Mura e Terrone dell'Albese; Pilato del Pinerolo; Bruno della Canavesana; Bertolini del Gassino; Morone del Cuneo.

Mascheroni, convocato per la selezione piemontese

* *

Gioco fatto per l'Imperia in serie D? I neroazzurri allenati da Amoretti sono senz'altro una delle squadre più forti del girone A e non c'è dubbio sul fatto che siano la più fortunata. E' raro infatti che una compagine che venga punita, in una gara in trasferta, con due calci di rigore a sfavore, riesca ancora a vincere la partita. Eppure all'Imperia, a Sestri Levante, è successo proprio questo. I sestresi hanno fruito di due calci di rigore e Odone ne ha fallito uno mandando la palla a lato e si è fatto parare l'altro dal bravissimo Rodino.

All'Imperia è quindi bastato il gol segnato in apertura dell'incontro dall'ala sinistra [illegible] per vincere col minimo scarto e portare a quattro punti il suo distacco sull'Alassio battuto a La Spezia e sull'Entella vittoriosa a Pietrasanta. Domenica prossima i neroazzurri giocano in casa contro la modesta Lavagnese, mentre l'Alassio riceve l'Asti e l'Entella ospita la Novese, mentre la Carrarese — che ha cinque punti di distacco ma un incontro in meno — è di scena sul suo campo nell'acceso derby con lo Spezia. Per ciò che riguarda quindi, la capolista conserverà i suoi quattro punti di vantaggio. Scusate se è poco.

La Triestina continua ad arricchire il suo primato negativo. Domenica scorsa ad Asti, gli azzurri di Castello hanno incassato quattro goals senza riuscire a segnarne alcuno ed hanno portato il totale delle reti al passivo a 40, più di due in media per partita. E' un bel record davvero, quello della Triestina, di dover lottare per la salvezza per colpa della sua disastrosissima difesa, quando le prodezze dell'attacco le potrebbero ben garantire una tranquilla posizione in classifica! La prima linea guidata da Ferrero, capocannoniere del girone, ha realizzato finora 32 reti alla pari con l'Entella. Domenica prossima, ospitando l'Albenga ultima in classifica, l'attacco alabardato avrà occasione di rifarsi. Mancherà però Ferrero quasi certamente, che ad Asti si è fatto cacciar via dall'arbitro per una scorrettezza.

(a cura di Gianni Pignata)

Stasera a Bologna un difficile compito attende la nostra compagine

Basket: gli azzurri contro la Jugoslavia

Bologna, giovedì sera.

Ancora in alto mare la formazione azzurra di basket che questa sera incontrerà al Palazzo dello Sport di Bologna la nazionale jugoslava. Siamo ormai a poche ore dalla partita e l'allenatore Paratore non ha ancora potuto risolvere i problemi principali della squadra. Tre uomini, fra i migliori, denunciano precarie condizioni fisiche: Vittori e Bertini per forti dolori alle caviglie in conseguenza di colpi fortuiti subiti nell'incontro di martedì sera a Milano contro la Francia; Pieri per una forma influenzale che ieri sera gli ha procurato un noioso stato febbrile.

Davanti al pubblico di Bologna è particolarmente atteso alla prova Lombardi. Il giocatore della Knorr è stato a Milano veramente deludente; al contrario di Vittori e Pieri che dopo un primo tempo in sordina si sono ripresi nel secondo e nei tempi supplementari, Lombardi non è riuscito a combinare nulla di buono. Deve riscattarsi contro gli jugoslavi e specialmente se mancherà Bertini, il suo apporto risulterà decisivo agli effetti del risultato.

Paratore ha fatto svolgere nella mattinata un breve allenamento, che è servito più che altro a studiare qualche schema d'azione. La marcatura sarà «a uomo» senza divagazioni per nessuno; in particolare Korac, verrà affidato alternativamente a Pieri e Riminucci, oppure a Gian Domenico Ongaro eventuale rincalzo.

L'incontro di questa sera è attesissimo perché la Jugoslavia sta attraversando un momento di condizione generale superlativa: dopo i campionati europei ha disputato dodici incontri, vincendoli tutti in maniera brillante. «Temo però — ha detto scherzosamente Popovic — vice-presidente della Federazione jugoslava — che il numero tredici ci porterà sfortuna. Non perchè io creda nella cabala, ma perchè in questo momento la nostra squadra non attraversa il miglior stato di forma». L'allenamento di ieri sera al Palasport ha lasciato supporre, però, che le parole di Popovic fossero dettate da una prudenza eccessiva: Korac e Daneu, i due fuoriclasse del basket jugoslavo hanno fatto faville. Se si ripeteranno anche stasera saranno dolori per l'Italia.

Le formazioni annunciate (quella jugoslava è ufficiale, quella azzurra è ufficiosa) sono le seguenti:

Italia: 4 Giomo, 5 Pellanera, 6 Lombardi, 7 Pieri, 8 Bertini, 9 Vittori, 10 Riminucci, 11 Zuccheri, 12 Gavagnin, 13 Cescutti, 14 Vianello, 15 Dal Pozzo.

Jugoslavia: 4 Orogolkovic, 5 Korac, 6 Logar, 7 Kovacic, 8 Djerdja, 9 Traskott, 10 Daneu, 11 Petricevich, 12 Bolovic, 13 Bolovic.

L'incontro avrà inizio alle ore 21,30 e sarà teletrasmesso sul secondo programma in giovedì sport.

Riminucci (n. 10) da fondo campo opera un passaggio all'indietro durante il match Italia-Francia

Al raduno di Coverciano si è cominciato a parlare di Olimpiadi

Sacco e Trombini nella squadra per Tokio

Nell'elenco dei «P.O.» figurano anche Montefusco del Napoli e Ciannameo della Spal - Praticamente già decisa la formazione della Nazionale B che, il 20 marzo, affronterà la Bulgaria sul campo di Firenze

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

A Coverciano in questi giorni si «parla azzurro». Ieri tre rappresentative nazionali in allenamento, oggi la squadra nazionale dei semiprofessionisti. Tanti giocatori sotto l'esame dei tecnici federali, tante speranze, tante realtà. Il calcio italiano è in movimento, tutti si interessano di questo ritorno al pieno lavoro dei nostri giocatori più in vista, e la triste avventura in Cile è quasi dimenticata.

In fondo è giusto che sia così: perché gli impegni internazionali sono urgenti: è in corso la disputa della Coppa Europa per nazioni, si pensa alle Olimpiadi (i nostri p.o. dovranno giocare entro il 31 dicembre di quest'anno il turno eliminatorio con la Turchia), già si guarda ai Campionati mondiali di Londra del 1966. Tutto interessa, in ogni competizione si vorrebbe eccellere. Sono propositi giusti, ma la realizzazione di tanto lavoro diventa estremamente difficile. In questo momento possiamo dire soltanto che si nota una generale buona volontà... I risultati li vedremo poi.

Con ciò non intendiamo assolutamente sostenere la parte dei pessimisti: anzi in questi giorni qui a Coverciano abbiamo visto ed ammirato ottimi atleti, giocatori di classe, ragazzini che sembrano destinati ad una brillante carriera. Ieri mattina ad esempio Galluzzi, il C.T. della «Juniores» ha messo in campo due squadrette interessanti se non per il gioco d'assieme, per spiccate individualità. E' parso ottimo per dinamismo e decisione il mediano Bovari (Inter), ha ben figurato il novarese Giannini e Bercellino della Juventus ha segnato il suo «solito» goal. Bercellino è un ragazzo su cui i tecnici bianconeri fondano buone speranze. Questa esperienza internazionale servirà al giovanotto per capire il calcio anche nel senso della continuità. Ha i numeri per riuscire.

Logico che le attenzioni di tutti i presenti a Coverciano fossero puntate sulle due nazionali «B», presentate nel pomeriggio da Fabbri. Il C.T. azzurro, anche se non lo ha detto esplicitamente, ha fatto capire che la nostra rappresentativa cadetti sarà quella definita «n. 1», e precisamente: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Picchi; Renna, Mazzola, Nicolò, Dell'Angelo, Corso. Rimane la porta aperta a qualche variante: Vieri potrebbe passare alla «A» ed allora tra i cadetti potrebbero giocare Anzolin oppure Bruschini, per la mediana è pronto Stenti, mentre all'attacco Domenghini sta facendo strada e potrebbe prendere il posto di Renna, mentre Petris insidia il ruolo a Nicolò come centravanti. Tutto questo Fabbri non lo ha detto ma lo ha fatto capire, anche se il commissario azzurro non si sbilancia mai in giudizi troppo impegnativi dopo prove di allenamento.

Alla partita con la Bulgaria (20 marzo a Firenze) manca oltre un mese, ed i giudizi di oggi potrebbero variare. E' certo comunque che la nazionale dei cadetti avrà come base il blocco dell'Inter, che Nicolò piace a Fabbri, che Domenghini è un ragazzo di classe e di rendimento sicuro. Il resto verrà deciso agli ultimi giorni. Per intanto si è appreso che il Consiglio federale, convocato per domani qui a Firenze, esaminerà tutta la attività internazionale, e studierà anche la costituzione della squadra italiana per le Olimpiadi di Tokio. I «p.o.» torneranno d'attualità, e saranno regolarmente schedati per l'obbligo alle società di conservarli dilettanti. Tra questi ci sarà senza dubbio alcuno il juventino Sacco. Il ragazzo bianconero è piaciuto a Fabbri (domenica a Bologna) ed il nome di Sacco è già stato scritto nell'elenco assieme a quello di Montefusco del Napoli, Trombini del Torino e Ciannameo della Spal.

Come si vede, i responsabili lavorano in profondità, guardano al domani... non sappiamo quanto durerà questo fervore di intenti, oggi comunque è doveroso rendere atto che il clima qui è mutato. La nazionale interessa tutti, ma interessa anche il campionato ed è logico che qui a Firenze negli spiccioli di tempo, si parli del torneo che vede in testa Juventus ed Inter, seguite da altre tre o quattro squadre, destinate ad assumere il ruolo di «arbitri» della contesa a due. Ieri ad esempio a Coverciano abbiamo sorpreso due giocatori a parlare di... Juventus e Inter. Erano Vieri del Torino e Burgnich, terzino neroazzurro.

Burgnich diceva all'amico: «Mi raccomando contro la Juventus fra dieci giorni dovrete giocare con lo stesso spirito con cui avete combattuto contro di noi.» E Vieri rispondeva: «Senza dubbio, ma non credo molto in una nostra vittoria. Loro (intendeva dire la Juventus) hanno un attacco abbastanza forte, noi no. Se fossimo al completo potrei sperare in qualcosa. Così come stanno le cose ora, con i nostri numerosi infortunati, la situazione mi pare impossibile. Vinceranno per...». Abbiamo sentito anche il risultato detto da Vieri, ma non lo riferiamo. I Juventini si accontenterebbero di una vittoria anche meno netta.

Nicolò era al centro della attenzione: l'escluso di Amaral, ritornato agli onori della prima squadra azzurra, sia pure della categoria cadetti. Tutti gli chiedevano: «E domenica contro la Roma?». E Nicolò: «Se giocherò vorrei dimostrare di essere ancora il Nicolò degli anni scorsi». Il ragazzo era confuso di tante attenzione. Forse per Nicolò sta suonando l'ora più importante della sua carriera. Più importante di quella del debutto. Questo campionato è veramente interessante.

Giulio Accatino

Nella Juventus e nel Torino

Le novità del giovedì

Nicolò e Bearzot, personaggi della settimana

Il campo d'allenamento della Juventus è allagato. Amaral non se tiene conto e fa svolgere il programma normale ogni pomeriggio; la fatica è doppia, poiché i piedi affondano nel terreno molle e fradicio, ma l'allenatore bianconero ritiene che ad intensificare un poco la preparazione non ci perde nessuno. Quest'oggi vorrebbe addirittura far giocare la partita programmata ogni giovedì contro la squadra di De Martino: un po' per la mancanza degli avversari, impegnati nel torneo di Viareggio, un po' per la deriva opposizione dei titolari, il progetto però dovrebbe andare in fumo.

Quest'oggi al gruppetto assai poco numeroso di questi primi giorni di preparazione si aggiungerà Del Sol, guarito a tempo di record da una leggera influenza; già in forze per ritornare a correre per un paio d'ore senza fatica Luis ha preferito ieri ritornare precipitosamente a casa non appena ha visto le condizioni del campo, ove si sarebbe svolto l'allenamento. A casa, ed a letto, ha dovuto rimanere Salvadore che lamenta un forte dolore al ginocchio, ancora gonfio per un versamento interno; il medico non si pronuncia. Amaral è pessimista e sta preparando Castano, mentre Salvadore è certissimo di recuperare in tempo.

Rimane il dubbio fra Nicolò e Crippa per il ruolo di ala destra. Amaral, ha comunicato la formazione martedì pomeriggio, e annuncerà le varianti, com'è suo solito, domani; le probabilità per Nicolò sono del 90%, per Crippa soltanto del 10%. Qualora non giocasse Salvadore, analoga proporzione fra Castano e Coramini.

* *

Ellena ha ancora qualche dubbio sulla formazione da schierare domenica prossima a Ferrara contro la Spal. Le condizioni di Bearzot pur essendo soddisfacenti non sono brillantissime, e data la impossibilità di far giocare Mialich, che per un accordo intercorso fra i dirigenti delle due società non può essere schierato contro la Spal che lo ha tesserato fino a pochi giorni fa, si è ripresa in considerazione l'eventualità di schierare Tenaggi nel ruolo di centromediano con Bonacchera laterale. Questa soluzione adottata domenica scorsa contro il Modena aveva dato risultati sufficientemente positivi.

Raduno della S. C. Grazie

Sabato a Sportinia uno slalom a coppie

Inizia quest'oggi a Sportinia il raduno organizzato dallo Sci Club Grazie. Le partecipanti saranno riunite nei numerosi alberghi di Sauze e nei quattro giorni del convegno potranno usufruire di numerose facilitazioni sugli impianti di risalita e sulle lezioni che verranno impartite dai maestri della scuola nazionale di sci.

Nella mattinata di sabato verrà disputata una gara a coppie alla quale potranno iscriversi tutte le sciatrici presenti in regola con il tesseramento Fisi e gli sciatori appositamente convenuti. Per evitare una eccessiva disparità di valori le coppie verranno formate con estrazione a sorte un paio d'ore prima della partenza; il tracciato sarà quello di uno slalom gigante assai aperto lungo il canalino del Triplex.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Andrea Della Corte — NOTE senza musica

Vivaldi è nato il...

Finalmente, finalmente! Non vedremo più nei lessici, nelle storie della musica punti interrogativi accanto alle notizie della nascita di Antonio Vivaldi, segni di dubbi non vani e curiosi, ma increscioi a coloro che per i loro studi giustamente esigono certezze. La precisione è uno dei doveri professionali. Poiché mancano tuttora molte altre informazioni della vita di quel grande, l'esattezza almeno della prima data consentirà deduzioni, ipotesi verisimili, intorno allo svolgimento della sua operosità, ed utili alla comparazione stilistica delle opere sue con quelle d'altri contemporanei; e di ciò la musicologia si compiace.

Fino all ieri si dubitava perfino del luogo della nascita: forse Venezia, forse Padova; nel 1677? nel '78? Oggi tutto è schiarito, grazie ad una sagace ricerca di archivio. Ha avuto la cortesia di darmene avviso da Venezia il maestro don Ciro Cisilino, che tanto s'adopra nella Sezione musicale della Fondazione Cini per l'elaborazione, la trascrizione, la divulgazione culturale del maggiore repertorio della musicalità veneta. La lode dell'impresa va, egli dichiara, ad uno studioso inglese, Emilio Paul, sceso in Italia per indagini su i liutai ed i violinisti veneti. Attratto dall'oscurità biografica del Vivaldi (il quale non seppe mai denunciare esattamente la data della nascita), volle tentare di diradarla.

Essendo stato il musicista iscritto al clero della parrocchia di San Giovanni Novo i biografi frugarono soltanto nell'archivio di questa; inutilmente. Il Paul invece cominciò col consultare l'Archivio della Curia patriarcale, che serba i documenti delle ordinazioni: ne trasse una prima indicazione: la famiglia dei Vivaldi abitò nella zona della parrocchia di San Giovanni in Bragora; e qui, nell'intatto archivio, trovò l'atto del matrimonio dei genitori di Antonio ed anche quello della nascita di lui. Eccoli, nel gustoso testo:

«Adì 6 detto (agosto 1677) s'ha da contrar matrimonio tra la sgra Camilla, filiola del quond. sig. Camillo Calicchio sartor, sta nella nostra contra' in Campo grando, nelle case da ca' Salomon; et il sig. Gio. Batta quond. Agustin Vivaldi. Sta ne li forni in contra' di San Martin».

Ed ecco l'altro atto.

«A' di 6 maggio 1678. Antonio Lucio figliolo del Sig. Gio Batta quond. Agustino Vivaldi, sonador, et della Sig.ra Camilla figliola del Sig. Camillo Calicchio, sua consorte, nato li 4 marzo ultimo caduto, qual ebbe l'aqua (battesimale) in casa per pericolo di morte de la comare allevatrice, madonna Margarita Veronese; hoggi fu portato alla chiesa, riceve gli essorcismi e ogli SS.mi da me Giacomo Fornaceri piovano, a quali lo tene il Sig. Antonio quond. Gerolamo Veccelio, specier all'insegna del Dose in contra'».

Il maestro Cisilino commenta così: «Per chi non sapesse, gli esorcismi e l'unzione con gli olii santi non sono una cerimonia particolare fatta a Vivaldi, quasi fosse già posseduto dal demone della musica e avesse bisogno di esserne liberato, ma sono le cerimonie che tuttora si fanno nel battesimo. L'atto merita alcune dilucidazioni. Nato di sette mesi, ed in pericolo di vita, battezzato in casa dalla levatrice e portato in chiesa più di due mesi dopo, ci si può rendere ragione del perché Vivaldi non conoscesse il giorno della sua nascita. Del resto tuttora, in simili casi, data l'acqua battesimale in casa, si completano in chiesa le cerimonie».

Grazie, grazie, don Cisilino!

D'Annunzio critico

Un curioso sonetto caudato, e satirico, di Gabriele d'Annunzio contro un critico musicale vien ricordato, ed è infatti ignoto ai più, da un collaboratore del *Mattino*, Edoardo Gennarini. Il quale non indica la data né il luogo né l'occasione della stesura, ma giustamente l'ascrive al tempo in cui Gabriele, giovanissimo e bisognoso, redigeva per giornali di Roma resoconti di concerti e di mondane riunioni. Il critico da lui deriso era notissimo e autorevole in tutta Italia, il marchese Francesco d'Arcais, nato a Cagliari nel 1830, che fu tra i pochi competenti a aperti anche all'arte di Wagner. Irritato forse da una critica del giovane ed inesperto, egli ne deplorò l'azzardo. D'Annunzio gli rispose così:

SONETTO
All'eccell.mo marchese D'Arcais
con la coda

O Stiglio, o Monteverde, o Cherubini,
Archadelt, Astarita, Giordaniello,
Paisiello, Lampugnani, Ferrandini,
Pietro Profili, e tu, conte d'Angello,
e voi, Pampani, Leo, Prota, Sacchini,
Marcenaldo, Salieri, Paisiello,
Giacomo Tritto, Pietragua, Martini,
Tosi, Fiorillo, Porpora, Marcello,
e voi, Caresana, Areja, Federici,
Cotta, Pignatta, Cimador, Fra-Lilli,
Facchi, Farri, Latilla, Mattia Venio,
ne dite, ve dite, a quando d'appendici
[illegible] marchionali, per quanta notti
[illegible]
e che come a 'l lenio
[illegible]
[illegible]
e tutto m'avvolgessero in un lungo
tramite innumerevole e sonoro,
[illegible]
[illegible]

La filza dei musicisti, tra i quali alcuni oscurissimi, mostra che già allora Gabriele soleva annotare dalle varie letture vocaboli tecnici, nomi rari, per impreziosirne prose e versi. Ma altro è conoscer nomi di artisti, altro conoscere le opere, perfino di rara edizione o mai stampate. Qualche lacuna e qualche errore: quale tra i parecchi Martini? quale fra i due Pietragrua? (non Petragna!); e Araia non Areja, o Porfiri non Profili. Certo scorse le pagine di qualche lessico: taluni nomi non sono neppur menzionati nelle storie d'allora e d'oggi, ed a caso li dispose negli endecasillabi. Incuriosisce l'accenno a Carissimi, di cui nel momento nessuno avrebbe zufolato qualche «mottetto». Questo termine designa solitamente una composizione a più voci. Ne avrà zufolato a memoria, mirabilmente, la parte alta o una mediana o la grave? O avrà voluto sbalordire il D'Arcais, alludendo ai pochissimi mottetti ad una voce di Carissimi, allora noti soltanto ai più eruditi?

A. Della Corte

Sarà rimesso in funzione l'ultimo pianoforte di Beethoven

Bonn, giovedì sera.

L'ultimo pianoforte di Beethoven sarà rimesso in uso per concerti con pubblico ristretto di 80-100 persone nella casa natale del musicista tedesco, a Bonn. Il pianoforte fu costruito apposta per Beethoven che stava diventando sordo — invece di tre corde per ogni nota ne furono messe quattro e venne inserita una cassa di risonanza che aumentava il volume del suono — ma quando fu consegnato al musicista questi aveva già perso l'udito.

Dopo le dichiarazioni del maestro Frustaci

Renis non ha paura di una causa per plagio

Il cantante si è consultato a lungo con i suoi legali - Al termine del colloquio appariva sicuro di sé - Ha parlato dei suoi impegni futuri

Milano, giovedì sera.

Tony Renis, tenendo presente la possibilità che il maestro Frustaci intenti contro di lui una causa per plagio riguardante la canzone Uno per tutte, recente vincitrice del Festival di Sanremo, si è ieri messo in contatto con i suoi legali.

A sera infatti si è recato in via San Paolo, nello studio dell'avv. Mario Italo Rossi, dove lo attendeva anche l'avv. Ciro Mormile, del Foro di Savona. Al termine dell'incontro i legali, anche se non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione, davano l'impressione di sentirsi sicuri per quello che potrà essere l'esito di una eventuale vertenza giudiziaria.

Tony Renis, che era in compagnia del padre, il pittore Cesari, e appariva molto sereno e tranquillo, ci ha detto: «Non ho nessuna preoccupazione e non voglio commentare le notizie apparse sui giornali circa la mia canzone.

«Mi sono incontrato con i miei avvocati semplicemente per sentire se c'erano novità in merito alla vicenda. Per quel che riguarda il mio lavoro futuro, non potrò riposarmi a casa, com'era mia intenzione. Venerdì infatti devo partire per Roma per incontrarmi con il produttore Camillo Broggi.

«Devo perfezionare con lui gli accordi per un film a cui in marzo prenderò parte con l'amico Walter Chiari, Vittorio Gassman e forse Tognazzi. Si tratta di una storia comico-sentimentale: girata a Roma, io sosterrò il ruolo di un paracadutista. Regista della pellicola sarà Mario Mattoli».

Al ritorno da Roma, Tony è impegnato con una serie di recitals in Germania, Spagna, Svizzera ed Olanda, invitato dalle relative televisioni.

Paiono veramente lontani i tempi, e sono passati in verità soltanto pochi anni, di quando Renis lavorava in avanspettacolo, esperienza dura ed utile, ma talvolta anche amara, che egli sintetizza in dialetto: «Mi vegni da la gavota, cioè on de quei spetacul, insci el cantant, el comic, l'imitadour, balavi e saltavi i past e tiravi su a giò el sipari».

Tony è rimasto un ragazzo semplice e spontaneo e forse un poco timido, non si è «montato» e non fa il «bauscia». E' riconoscente al pubblico per le molte lettere e telegrammi che gli giungono in continuazione, inviati da colleghi, amici e sconosciuti.

Si congeda dicendo: «Adesso devo proprio scappare, perché devo concludere un contratto di lavoro che mi sta particolarmente a cuore e voglio firmarlo oggi 13. Vede io ho notato un fatto singolare: sono nato il 13 di maggio e ho vinto il tredicesimo Festival di Sanremo con 13 voti di distacco».

Franco Piccinini

Il Festival del melodramma dal 12 marzo a Sanremo

Sanremo, giovedì sera.

Dopo il Festival della canzone, l'Ata sta allestendo attraverso l'organizzatore Giovanni Giuffrida il 3° Festival internazionale del melodramma, che avrà luogo al Teatro dell'opera del Casinò municipale dal 12 al 17 marzo e sarà dedicato alle opere di Ruggero Leoncavallo.

Nel passato il Festival era dedicato per regolamento alle opere meno note e più valide di un celebre compositore. Quest'anno è stata apportata una modifica importante a questo regolamento: si rappresenterà l'opera più significativa e una meno nota dell'autore prescelto.

Archiviato il sequestro del film «Viridiana»

ROMA, giovedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pellate ha deciso l'archiviazione del procedimento a carico del regista spagnolo Luis Buñuel, il cui film «Viridiana» era stato sequestrato.

Susan dietro la «camera»

L'attrice Susan Hayward esamina criticamente un'inquadratura del suo ultimo film

Il "Globo„ domani al Gobetti

Nella foto: Franco Ponzoni, Mario Giorgetti e Nicola Vinciterio interpretano «In alto mare»

Tre naufraghi su una zattera si trasformano in antropofaghi

Nel quadro delle manifestazioni artistiche e culturali promosse dal Teatro Stabile di Torino e ospitate al Gobetti, nei giorni 15, 16 e 17 febbraio la Compagnia «Il Globo» di Milano presenterà i due atti unici: «Il matrimonio di Sganarello» di Molière e «In alto mare» di S. Mrozek. Regia di Roberto Giulli Chentrens; scene di Paolo Bregni. Allo spettacolo partecipano gli attori: Jolanda Cappi, Silvana Cocca, Franco Fagliani, Gianco Giachetti, Mario M. Giorgetti, Franco Ponzoni, Nicola Vinciterio.

La Compagnia «Il Globo» è sorta a Milano il 7 marzo 1961 e in un solo anno ha raggiunto risultati di critica e di pubblico degni di rilievo. Svolge la propria attività nei quartieri della periferia milanese, spostandosi con il proprio teatro-tenda, detto appunto «Il Globo».

Lo spettacolo che va in scena al Gobetti è composto da due lavori: la novità assoluta per l'Italia «In alto mare» di S. Mrozek ci presenta una situazione limite. Tre naufraghi su una zattera in alto mare hanno finito tutte le provviste e decidono di mangiare uno di loro. Su questo semplice filo conduttore, l'autore sviluppa una critica sociale serrata e sconvolgente. Questi personaggi parlano continuamente in nome di ideali quali: libertà, civiltà, eroismo, amore, eccetera, secondo una fredda e inesorabile logica dell'assurdo, si trasformano in cannibali. E tutta una serie di valori vacilla mediante lo spirito corrosivo, anche se evidente, di questo autore.

Il secondo lavoro in programma «Il matrimonio di Sganarello» di Molière (tradotto da Sandro Bajini) è presentato in abiti moderni; tale interpretazione, che può sembrare irriverente e presuntuosa, non è determinata dal desiderio di voler «attualizzare» a tutti i costi un testo di altra epoca, ma è giustificata, secondo il regista, dal fatto che queste farse minori di Molière, a differenza delle opere maggiori, perdono la loro efficacia quando siano rappresentate di fronte ad un pubblico totalmente diverso da quello per cui a suo tempo furono scritte. Il gusto dell'opera insomma prevale sul contenuto stesso.

«Il matrimonio di Sganarello» è stato ambientato nel 1925, un periodo a noi vicino e nello stesso tempo lontano quel tanto che basta per riconoscere esattamente tutta una serie di caratteri. E' sembrato così di conservare al testo quella «vis comica» che senza dubbio presentava al tempo delle prime rappresentazioni in omaggio ad uno dei maggiori autori della storia del teatro.

La Compagnia «Il Globo» si fermerà al Gobetti solo per tre giorni, perché ha in prova uno spettacolo (composto da tre atti unici di Goldoni) con cui dovrà debuttare a Milano a metà marzo. Agli abbonati dello Stabile è concessa una riduzione del 50% sul prezzo del biglietto e tale facilitazione è valida per ogni recita.

STASERA AL CINEMA

Gli spumeggianti trucchi di una suocera francese

Micheline Presle (fra moglie e marito) è la protagonista di «Una sposa per due» - Anche a Torino è arrivato il «Bounty»

UNA SPOSA PER DUE, di Henri Levin, con Sandra Dee, Bobby Darin, Micheline Presle, John Lund e Cesar Romero. - Americano a colori. - Cinema: Cristallo.

Un filmetto di sola spuma, come di spuma («Veuve Clicquot») sembra fatta la madre parigina della giovane Chantal. Ex-ballerina delle Folies Bergère essa s'incarica di pilotare il matrimonio della figlia coi suoi infallibili consigli.

Suggerisce prima a Chantal di estendere al marito ricalcitrante il metodo con cui si addestrano i cuccioli: e la cura canina riuscirebbe, se una perfida amica non rivelasse la machiavellica all'interessato. Fallito questo trucco, si ricorrerà all'altro molto più sicuro, di inventare un amante, che con giornalieri omaggi floreali, biglietti e telefonate attizzi la gelosia del consorte.

Questi ci casca; anche un giorno l'amante immaginario si concreta in un'apparizione che lascia di stucco le due donne. Avrete capito che si tratta d'una vendetta del marito, il quale aveva finito col mangiare la foglia. Poi arriva un provvidenziale bambino, e non ci sarà più bisogno delle trovate di maman per assicurare l'amore e la concordia della famigliola.

Tratto da un romanzetto di Winifred Wolfe, il film maschera la sua inconsistenza con la scioltezza dello spettacolo e il brio degli attori, fra i quali Micheline Presle (la madre) trionfa sulla spigliata ma acerba Sandra Dee. **l. p.**

IN PRIMA VISIONE

GLI AMMUTINATI DEL BOUNTY, al Reposi.

La dolorosa scomparsa recente di Charles Laughton ha ricordato, ai molti che l'avevano vista, la prima edizione cinematografica di quello che, nel film di Frank Lloyd del 1935, era — per non urtare il fascismo, nemico degli ammutinamenti — la «Tragedia del Bounty».

Il technicolor che anche a Torino è da oggi in prima visione è il fortunatissimo remake di un'opera che nell'anteguerra ebbe diffusione parimenti assai forte; e nella quale il compianto Laughton disegnò un capitano Bligh di un sadismo così autoritario, di una crudeltà così inumana da lasciar tutti impressionati.

E' in seguito alla feroce tirannia di William Bligh (nella versione odierna impersonato da Trevor Howard) che l'equipaggio del Bounty, veliero di Sua Maestà Britannica in rotta per i mari del Sud, si ribellò all'iniquo comandante.

La ciurma — come il film narra sulla scorta di un celebre libro di Nordhoff e Norman Hall, a sua volta derivato dai documenti conservati negli archivi dell'Ammiragliato — il 28 aprile 1789 si ammutinò impadronendosi della nave, abbandonò in una scialuppa Bligh e i suoi accoliti; poi, agli ordini del nuovo capitano, Fletcher Christian (Marlon Brando nel ruolo che fu di Clark Gable), veleggiò verso l'isola Pitcairn nel Pacifico.

Il film ebbe una lavorazione quanto mai lunga (due anni e mezzo), elaborata, difficoltosa, costosa (18 miliardi): e la responsabilità degli intralci andò soprattutto alle bizze di Marlon Brando che costrinse il primo regista del film, sir Carol Reed, a dare le dimissioni e pretese dal di lui sostituto — Lewis Milestone, che figura come unico artefice — una dimensione del personaggio di Fletcher del tutto diversa dalla primitiva: ch'esso presentasse un'evoluzione psicologica più sottile; che l'ammutinamento non fosse più al centro del dramma; che la «morale» della vicenda non fosse più quella della ribellione a metodi dispotici e infami ma il senso di vuoto che nasce nel nel cuore del ribelle una volta compiuto il suo atto.

LA RAGAZZA CHE SAPEVA TROPPO, al Doria.

Un film del brivido, fotografato in bianco e nero, diretto da Mario Bava e interpretato da John Saxon, Leticia Roman, Valentina Cortese. La vicenda narra di una ragazza inglese che in vacanza a Roma, si trova inopinatamente al centro di una serie delittuosa.

Impressionata dalla serie di crimini il cui centro è nella stessa famiglia che la ospita, l'inglesina decide di vederci chiaro. Rinuncia a visitare la città eterna e assume le funzioni di detective in gonnella, aiutata in questo dal suo innamorato italiano.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15, A. Fok-L. Masiero in «I Masteroidi» di Aymé. **Auditorium di Torino**: Domani, ore 20,45, Concerto sinfonico n. 8. Direttore Paul Strauss. Pianista Ornella Puliti Santoliquido. **Carignano**: ore 21,25 Teatro Stabile presenta «Il diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre. Regia di Squarzina. Ultime recite. **Gianduja Marionette** (Teresa 5): ore 15 «Castello incantato». **Ridotto del Romano**: ore 22: Teatro della 10 presenta «Poesia e atti unici di Prévert».

Aleisun: Rivista Mario Marotta - S. Wolk. 16,15-21,15. **Maffei**: «Vamp e Vampiria Rivista M. Ferrero - Rossanera - M. Giusti. Viet. minori 18. Ore 16,15-21,15.

Kursaal: Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24. **Palazzo del Ghiaccio al Valentino**: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Alle 17 e 21,15 «Femmine folli» (Foolish wives) di Erich von Stroheim con E. von Stroheim, M. George, M. Busch, C. Christian (Stati Uniti 1922, didascalie in italiano, minuti [illegible]. Viet. ai minori).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832): ore 21 Boccaccio d'Andri Canio Sergio Gariglio. **Al Nirvana**: 21 Burgione Rosati. **Arlecchino**: 21,15, Henghel Gualdi. **Augustus Nuovo**: 21 Bonsacelli. **Bruna**: ore 21 Ballo liscio. **Castellino**: ore 21 Compl. Novelli. **Eden Danze**: ore 21 Piero Fasano. **Fara Dance**: 21, Lele Pavorani. **Gaudio**: ore 16,30-21 Leo Guidi. **Gay Sala** (Pomba 7): ore 21 Enza e i 4 Angeli - Consum. gratuita. **Gran Mago**: 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood**: 21 Compl. Cha-cha-cha. **La Cicala Dance**: 21 Ferrarone. **La Perla**: ore 21 Bruno Marsigli. **La Serenella**: Lanfranco-Genovesi. **Le Roi**: 21 Angelo e i suoi angeli. Tutti giorni scuola ballo gratuita. **Massaua Danze** (p. Massaua): ore 21 orch. Loris e Giulio Biezani. **Principe**: 21 Bibi e i... Diversi. **Trocadero**: ore 21 Raf Montrasio.

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 3. **Chez Louis** (Pr. Tommaso 5) Attr. **Columbia**: Attrazioni internazion. **Esterli Club**: Attrazioni internaz. **Moulin Rouge**: Attr. Gelmini Boys. **Tavernetta**: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour (Sacchi 38, t. 41 635): 21. **Acapulco invernale** (c. Moncalieri 145, t. 683-686): ore 21; fest. 16-21. **Al Bagatella Ecaristo's Club**, Corvetto 2, t. 678-178: Sabilquatic 3 ore 21 sabato e festivi 16-21. **Caprice Whisky a Gogo** (v. Sacchi 16, t. 521-525) 21; sab. e fest. 16-21. **Centro Club** - Gran Bar Centro - Whisky a Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21. **Holiday Whisky** (Vinzaglio 3) 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 687-016): ore 21; festivi 16-21. **Hockey Club Whisky a Gogo** (via Grammel 16, tel. 41-573): ore 21-1. **Villa Gay Whisky a Gogo** (c. Moncalieri 521): ore 21; festivi 16-21. **Whisky Notte** (v. Giolito c. v. Pio V tel. 887-560) ore 21; sab. fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Come ingannare mio marito» tech. D. Martin, L. Turner. **Astor**: «Il cow-boy col velo da sposa» tec. M. O'Hara, B. Keith. **Corso**: «Il segreto di Budda» tech. B. Harris, D. Rossiters. **Cristallo**: «Una sposa per due» Sandra Dee, Bobby Darin, techn. **Doria**: «La ragazza che sapeva troppo» John Saxon, L. Roman. **Ideal**: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Apert. cassa ore 14,25, inizio film ore 15, 2° spett. ore 18,30. Ult. 22. **Lux**: «Poker col diavolo» M. Morgan, G. Ferzetti, P. Brasseur. **Nazionale**: «Sexy» technicolor, scope, Vietato minori anni 18.

Reposi: «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, T. Howard, Richard Harris, panavision, techn. **Romano**: «West Side Story» Natalie Wood, Russ Tamblyn, sch. scope. 10 premi Oscar. Inizio film: 14 - 16,40 - 19,30 - 22,10. **Vittoria**: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Ariston: «Due settimane in un'altra città» K. Douglas, E. G. Robinson, C. Charisse, scope, tec. **Arlecchino**: «Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin» Jean Claude Brialy e Jean Pierre Cassel. **Augustus**: «La marcia su Roma» V. Gassman, U. Tognazzi, Hanin. **Capitol**: «Agente 007, licenza di uccidere» Sean Connery, Ursula Andress, technicolor. **Torino**: «Mein Kampf» (secondo episodio). Apertura ore 10.

Alexandra: «Viaggio al 7° pianeta» J. Agar, G. Thyssen, colori. **Faro**: «Il giorno dopo la fine del mondo» R. Milland, J. Hagen. **Fiamma**: «Il delitto non paga» P. Brasseur, D. Darrieux, E. Feuillère, A. Girardot, C. Marquand, M. Morgan, J. Servais, R. Todd. **Hollywood**: «Casablanca» con Humphrey Bogart e I. Bergman. **Maffei**: «Vamp e Vampiria» Rivista M. Ferrero - Rossanera - M. Giusti. Vietato anni 18. Or. 16,15 - 21,15. **Film**: «Walter e i suoi cugini». **Massimo**: «Lolita» Sue Lyon, James Mason, Vietato minori a. 14. **Metropol**: «Io confesso» di A. Hitchcock, A. Baxter, M. Clift. **Orfeo**: «Lo sgarro» Gérard Blain, Charles Vanel. Vietato min. a. 16. **Principe**: «Lo sgarro» G. Blain, Charles Vanel, Gordana Miletic. **Statuto**: «Lolita» Sue Lyon, James Mason. Vietato minori a. 14.

Adriano: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau. **Aleisun**: «Fino all'ultimo» Riv. M. Marotta - S. Wolk 16,15 - 21,15. **Alpi**: «Lo sceriffo di ferro» con Sterling Hayden e C. Ford. **La Perla**: «6 settimane in pallone» R. Buttons, Fabian, tec. sc. **Regina**: «Il criminale».

Asti: «Ho scherzato con tua moglie» Vietato min. 14. Apert. 10. **Cravesana**: «Strage Golden Hafen». **Olimpia**: «Fra Manisco cerca guaio» - «Imputazione rapida». **P. Nuova**: «L'ultimo bazoka tuona» e «Ritorno dell'assassino». **S. Felice**: «Tarzan e lo stregone» sc. col. Gordon Scott, E. Brent.

Esperia: «A 17 anni non si piange» con Barbara Frey. **Giardino**: «L'affare di una notte» Pascale Petit. Vietato ai minori. **Madonna Rose**: «L'isola dei disperati» C. Holer e A. Morell. **Mirafiori**: «Impero del crimine». **S. Rita**: «Ada Dallas» Susan Hayward, Dean Martin, sc. techn. **Vinzaglio**: «Luci nella piazza» O. De Havilland, G. Hamilton, tec.

Araldo: «Silvestro pirata lesto» cartoni animati in technicolor. **Eliseo**: «Una vita violenta» di Pier Paolo Pasolini. **Frejus**: «Il marchio di sangue» Alan Ladd, technicolor. **Nuovo**: «Hilo Hilo» techn. Vietato **S. Paolo**: «Venere in pigiama» K. Novak, Randall, Gardner, techn.

Artisti: «Tre americani a Parigi» con Tony Curtis, in technicolor. **Belgio**: «La tua bocca brucia». **Corallo**: «SS operazione Fortuna» Michèle Morgan e Bourvil. **Eridano**: «Silvestro pirata lesto». **La Salle**: «Spionaggio al vertice» con Ernest Borgnine. **Oraspe**: «Silvestro contro tutti» tec. **Y. Venezia**: «Mondo sulle spiagge» cinemascope, technicolor.

Astra: «7 donne all'inferno» tec. con P. Owens e D. Darcel. **Beraldi**: «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e J. Cotten. **Elios**: «Le tirane sparano». **Massaua**: «Il kentuckiano» Burt Lancaster, scope, technicolor. **Odeon**: «Città spietata» Douglas. **Star**: «Venere in pigiama» K. Novak, Randall, Gardner, techn.

Adua: «L'isola misteriosa» col. M. Craig e Varietà ore 16,30 - 21,30. **Aurora**: «Asfalto selvaggio» con Rita Moreno e M. Damon. **Brescia**: «Fuga a Berlino Ovest». **Chatillon**: «Duello al rio d'Argento» colori, A. Murphy e «Favorita del maresciallo» col., Parks. **Edelweiss**: «Via segreta». **Fortino**: «Gli intrepidi». **Lanteri**: «Furia e passione» Curtis. **Maier**: «Mr. Hobbs va in vacanza» con J. Stewart, M. O'Hara, col. **Nord**: «Tutte le ragazze lo sanno» con D. Niven, S. Mc Laine, tec. **Palermo**: «Furia bianca» C. Heston, E. Parker, col. Apert. 14,30. **Sociale**: «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ives, G. Rowlands, col. **Zenit**: «Il figlio di Kocise» Rock Hudson e B. Rush, technicolor.

Baretti: «Fronte del porto» Brando. **Cabiria**: «Ada Dallas» Susan Hayward, Dean Martin, techn. scope. **Colosseo**: «La congiura degli innocenti» di A. Hitchcock con E. Gwenn, Shirley Mc Laine, techn. **Continental**: «Amante indiana», James Stewart, J. Chandler, tec. **Flora**: «Vacanze romane» con Audrey Hepburn e Gregory Peck. **Italia**: «500 leghe sull'Amazzonia» techn. Vic Connors. **Moderno**: «Giungla del peccato» e «Yvonne la francesina» tec. **Piemonte**: «Venere in pigiama» Kim Novak, J. Gardner, tec. sc. **S. Carlo**: «La leggenda di Tom Dooley» M. Landon, Jo Morrow. **Spesin**: «Bacio di fuoco» Palance, tec. e «La città dei morti».

Diana: «Ultimo attacco» colori. **Dora**: Assassino si chiama Pompeo. **Roma**: «Impero del crimine».

Alba: «La carica del Kyber» techn. con Tyrone Power, Terry Moore. **Ambra**: «La moglie di mio marito» con Walter Chiari. **Apollo**: «Gli spettri del cap. Clegg» tec. P. Cushing, P. Allen. **Cafasso**: «SOS Pacific» Constantine. **Edera**: «Giorno per giorno disperatamente» T. Milian, F. Bettoja. **Luce** (Lucento, 3): «Fuggiasco» con J. Mason e Robert Newton. **Lucento**: «Città spietata» Douglas. **Letrarie**: «La dolce ala della giovinezza» Newman, G. Page, techn. **Massaia**: «Il grosso rischio». **Splendor**: «Sfida nella città dell'oro» R. Mitchell, B. Corey, tec.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambrosio, Flora, Milano e San Felice. Pista Kart Torino Esposizioni (biglietti alla Cassa). Per domenica: Juventus - Roma (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal).

ULTIME NOTIZIE

Le donne dicono "basta,,

Al Congresso delle giuriste (apertosi oggi a Roma) si afferma che è necessario decidersi a riconoscere l'assoluta eguaglianza dei diritti e dei doveri dei coniugi senza distinzione di sesso

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Non vogliono rivoluzioni: le giuriste italiane, riunite oggi a congresso per la sesta volta, intendono soltanto chiedere che il diritto familiare si adegui al principio stabilito dalla Costituzione, per cui i coniugi hanno eguali diritti ed eguali doveri senza distinzione di sesso. «Possiamo affermare — sostiene l'avv. Maria Bella Spagnolotti Lanza, alla quale è toccato il compito di iniziare la discussione sull'argomento a Palazzo Barberini — che l'attuale struttura sociale della vita italiana è matura e pronta per il completo inserimento della donna, con pienezza di diritti e di capacità giuridica, sia nell'ambito del diritto pubblico, sia nell'ambito del diritto privato. Il nostro Codice, purtroppo, rispecchia ancora un'epoca in cui dominavano concezioni ideologiche non certo rispettose della dignità umana della donna».

Quali sono le ragioni che hanno determinato e determinano le lamentele per cui le giuriste italiane si sono riunite? Le critiche si riferiscono sostanzialmente a tre argomenti: la potestà maritale; l'esercizio esclusivo della patria potestà da parte del padre; e la diversa valutazione che viene data alla infedeltà coniugale della donna e a quella dell'uomo.

Ma di qualcos'altro si lamentano le giuriste italiane. Per quale motivo mai, infatti, la donna, sposando, deve assumere il cognome perdendo ovviamente il diritto al proprio? «L'abbandono del proprio cognome — ha osservato l'avvocatessa Maria Bella Spagnolotti Lanza — oltre che violazione del principio di eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, costituisce una ingiusta diminuzione della dignità della donna e una palese iniquità. Sarebbe sufficiente che la donna, all'atto del matrimonio, aggiunga, al proprio, il cognome del marito».

E perché, poi, la moglie deve essere obbligata ad accompagnare il marito dovunque egli creda opportuno di fissare la propria residenza?

Inoltre: perché la patria potestà è affidata in esclusiva al padre? Non esiste, forse, l'articolo 147 del Codice civile, per cui entrambi i genitori hanno il dovere di mantenere, educare e istruire la prole?

Ma l'argomento, forse, di maggiore suggestione affrontato dal congresso è quello relativo all'obbligo della fedeltà coniugale. E' noto che se la donna tradisce il marito viene punita severamente e il suo tradimento è motivo per la separazione legale, ma se, invece, a tradire è il marito la legge per questo non prevede alcuna punizione e pretende che si verifichino delle altre circostanze, perché si possa dare origine ad una azione di separazione. Come risolvere il problema? Molto semplicemente, sostengono le giuriste. «La distinzione — è la loro tesi — tra l'adulterio della moglie e quello del marito non è giustificabile, perché l'obbligo della fedeltà è reciproco fra i due coniugi e il solo fatto dell'adulterio, in sé e per sé, è sempre oltraggioso, tanto per la moglie quanto per il marito».

La realtà — ha osservato la dott. Maria Magnani Noya — è che il fascismo significò per la donna italiana una brusca interruzione nella emancipazione che si andava gradualmente realizzando. La donna era considerata inferiore per intelligenza e volontà. Si affermava la supremazia maschile in tutti i campi: culturale, familiare ed economico. E questi principi furono trasfusi nella nostra legislazione, così che i nuovi Codici, non tenendo in alcun conto quanto la donna italiana aveva fatto negli impieghi e nelle fabbriche, statuirono le stesse ingiustizie che esistevano nelle precedenti leggi. La donna oggi è inserita in ogni ramo della cultura e del lavoro, l'apporto economico che essa dà alla famiglia è uguale a quello del marito.

Sarebbe anche opportuno, secondo la dott. Magnani Noya, un chiarimento sul problema molto delicato relativo ai beni. Se i coniugi durante una collaborazione operosa di tanti anni, fanno dei risparmi e li investono nell'acquisto di beni, spesso avviene che tale acquisto sia fatto dal marito, mentre invece, vi ha cooperato anche la moglie, con il suo lavoro e con i suoi risparmi, e quindi non è giusto che il patrimonio risulti di proprietà esclusiva dell'uomo essendo stato creato dall'attività di entrambi e di conseguenza deve essere considerato comune. Senonché, oggi, in caso di morte del marito, la donna riceve solo una quota del patrimonio in usufrutto, ed in caso di separazione le viene riconosciuto soltanto un piccolo assegno per vivere. Pertanto il regime della comunione dei beni, che crea un diritto di comproprietà in parti eguali dei coniugi su tutti i beni mobili ed immobili acquistati durante il matrimonio, non solo corrisponde alla unione che sorge con il vincolo matrimoniale, ma sana alcune ingiustizie.

In sostanza: tutte le giuriste che sono intervenute nel congresso hanno trovato, salvo rare eccezioni, ovviamente, che è assolutamente necessario apportare delle modifiche alla attuale legislazione «se si vuole che la donna italiana non si senta eternamente una suddita, ma si trasformi in una cittadina libera, cosciente, responsabile».

Guido Guidi

CON QUARANTA UOMINI A BORDO

Una nave venezolana "rapita,, dai terroristi

Il mercantile «Anzoategui» (5112 tonnellate di stazza) era diretto negli Stati Uniti - Non si sa dove venga condotto ora: forse a Cuba?

Nostro servizio particolare

Caracas, giovedì sera.

Il mercantile venezolano Anzoategui, con a bordo 40 persone tra uomini di equipaggio e passeggeri, è stato «rapito» da un commando di terroristi di estrema sinistra. La nave da carico è stata abbordata da un'unità sconosciuta al largo della costa del Venezuela ed è caduta rapidamente in balia degli aggressori. La radio di bordo dell'Anzoategui (un mercantile di 5112 tonnellate di stazza), ha avuto appena il tempo di trasmettere che stavano avvenendo «gravi incidenti», poi ha taciuto senza fornire altre notizie.

L'organizzazione clandestina della Faln, di ispirazione comunista, aveva evidentemente preparato da lungo tempo il colpo e lo ha perpetrato proprio nel giorno del quarto anniversario dell'ascesa al potere di Betancourt. Che il «rapimento» sia stato perpetrato dagli uomini della Faln non vi sono dubbi: in un comunicato (copia del quale è stata portata alla sede dell'ufficio di Caracas dell'Upi) essi stessi ne rivendicano la paternità.

«La nave — dice tra l'altro il comunicato — è stata rapita in mare aperto per dimostrare al mondo la ripugnanza del popolo venezolano per la dittatura di Betancourt. Due squadre di guerriglieri hanno catturato la Anzoategui ed hanno preso in ostaggio il capitano, i membri dell'equipaggio ed i passeggeri. L'operazione è stata diretta dai maggiori Simon e Rafael. Il comando nazionale dei guerriglieri della Faln garantisce l'incolumità dei marinai e dei passeggeri. Il rapimento segna la felice conclusione della operazione "Rudas Mezones"» (Mezones era uno studente comunista ucciso lo scorso anno dalla polizia).

Le circostanze in cui è avvenuto il rapimento del mercantile non sono naturalmente conosciute: si è saputo soltanto che è avvenuto a circa 380 miglia al largo del Venezuela intorno alle 23 ora venezolana (le 4 di stamane, secondo l'ora italiana). Tali deduzioni sono state fatte in base all'ora in cui è stato captato l'ultimo radiomessaggio della nave.

La Anzoategui, di proprietà della Venezuelan Navigation Company, era partita martedì notte dal porto di Laguaira ed era diretta verso Houston nel Texas. Aveva a bordo, oltre ai passeggeri, un carico di merci la cui natura non è stata precisata. Non si trattava comunque di un carico particolarmente prezioso. Gli uomini della Faln hanno evidentemente scelto di rapire la Anzoategui per la rotta che seguiva ed il momento in cui la percorreva, non per quello che recava a bordo. La Faln è lo stesso gruppo i cui uomini rubarono lo scorso mese dal museo di Caracas alcuni dipinti francesi per un valore di mezzo milione di dollari che vennero poi recuperati. Anche quella fu un'azione di «protesta politica».

Il rapimento della nave è il secondo atto clamoroso della campagna terroristica che i ribelli hanno lanciato per abbattere il governo del presidente Romulo Betancourt. Il loro scopo immediato certamente è di indurre il Presidente a rinunciare al viaggio che dovrebbe compiere negli Stati Uniti il prossimo 19 febbraio.

Secondo indiscrezioni, le autorità avevano avuto nei giorni scorsi una segnalazione che in occasione del quarto anniversario dell'ascesa al potere di Betancourt sarebbe stata compiuta una clamorosa azione terroristica. Non è stato però ugualmente possibile parare il colpo.

Lo stesso Ministro degli Interni venezolano, Carlos Andres Perez, ha confermato stamane che la Anzoategui è stata rapita dai terroristi ed ha aggiunto che non è escluso che la nave sia stata dirottata verso un porto cubano». Un'ipotesi che non è stata ancora possibile controllare e che per molti versi non sembra attendibile, in quanto gli uomini della Faln sapevano benissimo che su quella rotta sarebbero state effettuate le prime ricerche.

Il ministro Perez ha concluso le sue dichiarazioni affermando che il rapimento è stato molto probabilmente portato a compimento con la complicità di passeggeri saliti clandestinamente a bordo di una parte degli uomini dell'equipaggio.

Raoul Ramunno

Giovani segretarie sportive

A Washington le segretarie degli uffici del Congresso si cimentano in una prova sportiva di marcia. Partite all'alba per un lungo percorso, hanno concluso a sera il loro record dinanzi all'ufficio del Segretario per la stampa alla Casa Bianca, Salinger, che le ha complimentate per la loro sportività (Radiofoto Ansa)

Nella nebbia

Si uccide schiantandosi con la moto in un camion

Vigevano, giovedì sera.

(r.) Un grave incidente si è verificato stamane sulla nuova tangenziale Nord-Est di Vigevano. Verso le 8.40, l'autotreno targato CN 57447 di proprietà dell'industriale Giuseppe Audisio di Cuneo, guidato da Giorgio Graglia, di 27 anni, giunto all'altezza del calzaturificio Maci si arrestava per dare modo ai due autisti di darsi il cambio alla guida del veicolo.

A causa della fitta nebbia, che ha ridotto la visibilità nella zona a pochi metri, il camionista Sante Bertarelli, di 24 anni, abitante a Vigevano in via Strada Vecchia di Gambolò 44, che seguiva in motocicletta l'autotreno, non si accorgeva in tempo dell'improvvisa fermata del veicolo e andava a infilarsi violentemente sotto il rimorchio, decedendo sul colpo per la frattura del cranio.

Francesco Longo è un pazzo o un delinquente incallito?

Come si è lasciato arrestare a Modane l'emigrato che ha ucciso il suo padrone

Dopo aver massacrato il principale a colpi di sbarra, ha cercato di assassinarne la moglie e ne ha seviziato la figlia - Poi è salito sul treno per l'Italia, diretto a Bergamo - Seduto in uno scompartimento di prima classe, sperava di passare inosservato la frontiera

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Un italiano emigrato in Francia, in un paesino della Savoia, ha ucciso l'altra sera il suo datore di lavoro, ne ha ridotto la moglie in fin di vita, ne ha seviziato la figlia di vent'anni; quindi ha tentato di fuggire in Italia, servendosi del mezzo più comodo, ma anche più pericoloso: il treno. E' stato arrestato prima che il convoglio ripartisse da Modane per Torino. Quando due agenti gli hanno chiesto i documenti e gli hanno messo le manette ai polsi, dopo averlo riconosciuto, ha confessato tranquillamente il suo crimine mostrando solo un po' di disappunto per essere stato scoperto così in fretta. Aveva in tasca quattrocento franchi (circa cinquantamila lire), quanto gli era rimasto dopo avere acquistato il biglietto di prima classe per Bergamo.

Il suo delitto ha suscitato enorme impressione sia a Tresserves, il piccolo paese vicino ad Aix les Bains, sia in tutta la Savoia, dove sono moltissimi gli emigrati italiani. Francesco Longo (nato a Goro, in provincia di Ferrara) era venuto in Francia nel 1958 e aveva trovato lavoro in un laboratorio per la riparazione delle gomme di automobili. Pare che il padrone, Henri Bollon, gli volesse bene e lo stimasse; i due si trattenevano spesso nell'officina anche oltre l'orario normale per terminare il lavoro della giornata. Due sere fa essi erano rimasti, come spesso accadeva, soli nel laboratorio; perciò non è possibile ricostruire, se non attraverso la testimonianza dello stesso assassino, che cosa sia avvenuto fra i due.

A quanto risulta alla polizia, sembra che fra il Bollon e il Longo sia scoppiata improvvisamente una disputa; a un certo punto l'italiano ha afferrato una sbarra di ferro ed ha colpito al capo il principale con tutta la forza che aveva nelle braccia. Henri Bollon è caduto a terra e Longo ha infierito su di lui, finché lo ha visto senza vita. Allora si è chinato sul cadavere, gli ha sfilato dalla giacca il portafogli, lo ha svuotato di tutto quanto conteneva; quindi lo ha trascinato fuori del laboratorio (forse per far credere a un incidente stradale) il corpo dell'ucciso e, con la sbarra in mano, è corso alla casa del principale, dove sapeva di trovare la moglie del Bollon e la figlia.

Quando ha bussato alla porta, le due donne erano tranquillamente sedute davanti al televisore. Gli hanno aperto, domandandogli che cosa volesse. Francesco Longo aveva il viso stravolto, sembrava un pazzo; è entrato in casa gridando: «Adesso il padrone sono io» ed ha cominciato a vibrare colpi sul capo della signora Bollon; la povera donna ha cercato di fuggire nelle altre stanze, ma arrivata nel salotto è stramazzata. Longo continuava a colpirla, mentre la figlia tentava disperatamente di difenderla. A un certo punto la coraggiosa ragazza è anche riuscita a sollevare il corpo insanguinato della madre, a sottrarla alla furia dell'uomo e a trascinarlo al primo piano della villetta, nella camera dei genitori. L'assassino l'ha aspettata in salotto. La ragazza, quando ha creduto che se ne fosse andato, è ridiscesa per correre a telefonare alla polizia. Ma Francesco Longo era rimasto in agguato. Quando l'ha vista entrare nel salotto le è balzato addosso e non le ha concesso scampo. Poi l'ha lasciata a terra, semisvenuta. Prima di fuggire ha strappato i fili del telefono ed ha chiuso a chiave, dall'esterno, la porta d'ingresso della villa.

Quando la giovane si è ripresa — erano passate due ore — ha cercato invano di sfondare l'uscio; per uscire ha dovuto calarsi da una finestra nel giardino; è corsa alla macchina del padre, vi è salita sopra e con quella si è recata alla gendarmeria di Aix Les Bains. Qui ha raccontato con voce rotta la aggressione. Non sapeva ancora che il padre era stato ucciso. Quando i gendarmi sono arrivati a Tresserves hanno trovato la povera signora Bollon come l'aveva lasciata la figlia, gravemente ferita, e hanno subito provveduto a trasferirla all'ospedale di Aix, dove i medici l'hanno ricoverata con prognosi riservatissima. Poi gli agenti si sono recati all'officina. A pochi metri di distanza, sul ciglio di una stradina di campagna, hanno trovato il cadavere di Henri Bollon.

Frattanto il servizio di sorveglianza era scattato. Tutti i posti di polizia della regione erano stati mobilitati alla ricerca dell'assassino. Si sapeva che Francesco Longo non poteva essere andato molto lontano, perché non aveva una macchina, ma soltanto un motociclo con cui fuggire. Ma era ormai molto tardi e, nonostante il freddo intenso e l'alto strato di neve che ricopriva la zona, si temeva che Francesco Longo si fosse rifugiato in un punto isolato della campagna e che, impazzito, compisse altri gesti sanguinosi.

Invece aveva scelto la strada più facile, ma anche più pericolosa per lui. Era corso alla stazione di Aix Les Bains, era salito sul primo treno di passaggio per l'Italia ed aveva trovato posto in uno scompartimento di prima classe. Sperava che la ragazza non si riprendesse in tempo e che comunque quando fosse riuscita a portarsi fuori della villa non potesse arrivare alla polizia prima che il treno passasse la frontiera. Invece a Modane gli agenti che sono saliti sul treno per il solito controllo sapevano già tutto: il suo nome, che cosa aveva fatto, bisognava arrestarlo a tutti i costi.

Ora soltanto la perizia psichiatrica potrà stabilire se Francesco Longo ha agito sapendo quello che faceva, oppure se la sconvolgente serie di crimini da lui commessi in poco più di mezz'ora è il risultato di una pazzia improvvisa. Egli rischia la ghigliottina, ma a quanto afferma il rapporto dell'ispettore di polizia che lo ha interrogato per primo, non sembra rendersi conto di quello che ha fatto.

l. m.

L'IMPROVVISA SCIAGURA SUI MONTI DEL FRIULI

Gli alpini scavano fra la neve alla ricerca dello scomparso

Dal nostro corrispondente

Udine, giovedì sera.

Il corpo dell'alpino rimasto sepolto dalla valanga che ha travolto una pattuglia avanzata di una compagnia — la 115ª dell'VIII Alpini della brigata «Julia» — sulle montagne tra Sauris ed Ovaro, non è stato ancora ritrovato: è tuttora nascosto dalla bianca coltre in un angolo sconosciuto, nei pressi della malga Losa, a quota 1777. Della sventurato, il caporale Graziano Morgravi, di 23 anni, da Brignano Frascata (Alessandria), sono stati ritrovati finora soltanto lo zaino ed il fucile.

Si sono intanto appresi alcuni particolari della sciagura, che ancora una volta ha colpito la Brigata alpina Julia. Una pattuglia di punta della 115ª compagnia del battaglione Cividale si era mossa da Sauris per raggiungere Ovaro attraverso il passo della Forchia, che si trova a 1881 metri di altitudine.

Gli alpini, in fila indiana, con in testa il sottotenente seguito dal sergente, procedevano fra la neve alta oltre un metro. Erano giunti verso sera alla malga Losa e l'ufficiale aveva deciso di bivaccare in quella località per non procedere nel buio.

Il mattino dopo la pattuglia si era nuovamente mossa; in poche ore di marcia gli alpini avrebbero dovuto raggiungere Ovaro. La sciagura è avvenuta verso mezzogiorno. Due dei soldati che ieri sera sono stati trasportati ad Ovaro hanno raccontato come si è svolta. E' stata una cosa repentina.

I soldati procedevano lentamente quando ad un tratto il cane che seguiva il sottotenente cominciava a guaire e a dare segni di agitazione, poi saltava sulle spalle dell'ufficiale. In quel momento si è udito un sibilo e la valanga è piombata sul gruppo travolgendolo e trascinandolo lungo un pendio per circa 200 metri. La massa nevosa doveva avere una larghezza di circa trecento metri.

Il pesante silenzio che ne è seguito è stato rotto soltanto dai guaiti del cane. Poi via via gli alpini sono riemersi dalla immensa coltre bianca e si sono chiamati l'un l'altro. Mancava soltanto uno, il caporale Morgravi. Le sue ricerche cominciavano subito, mentre altri andavano a chiedere soccorso.

Per il luogo della sciagura erano partiti ieri reparti della 78ª compagnia del battaglione Cividale ed un nucleo del battaglione Tolmezzo. Tre elicotteri ed un velivolo da ricognizione, in dotazione alla «Julia», sono stati pure mobilitati per la bisogna. Con questi mezzi sono stati portati anche stamane i soccorsi alla pattuglia, travolta dalla valanga, che si trova ancora alla malga Losa.

Sono stati paracadutati viveri e medicinali, ma l'operazione di soccorso ha dovuto essere sospesa ieri sera per le avversità atmosferiche: sulla zona delle malghe imperversava infatti bufera di vento e di neve.

Stamane i soccorritori si sono rimessi in marcia: la temperatura, abbassandosi, ha fatto solidificare la neve limitando così il pericolo di nuove valanghe. Le ricerche del caporale scomparso sono state riprese con rinnovato vigore.

g. c.

L'auto nella scarpata fra Rivoli e Avigliana

Avigliana, giovedì sera.

A proposito di quanto pubblicato sull'incidente automobilistico subito sabato scorso fra Rivoli ed Avigliana dalla signorina Nerina Bianchi, finita in una scarpata con la «500» di cui era al volante, la società El-Co di Avigliana precisa che l'industriale Parigliatti — deceduto nello stesso luogo due anni orsono in altra sciagura automobilistica — non fu mai fra i suoi soci né la signorina Bianchi è stata mai alle dipendenze di quest'ultimo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14
[illegible] 5%	117 50	117 70
» [illegible]	117 40	117 60
[illegible]	95 325	95 325
» [illegible]	95 225	95 225
[illegible]	89 60	89 275
» [illegible]	89 30	89 175
[illegible] 5%	100 60	100 80
» [illegible]	100 50	100 50
[illegible]	99 95	99 90
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	99 60	99 80
[illegible]	100 55	100 70
[illegible]	102 30	102 15
[illegible]	103 65	103 65
[illegible]	103 60	103 80
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	105 —	104 70
[illegible]	105 —	104 95
[illegible]	103 90	105 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 90	101 10
[illegible]	100 80	101 —
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 50	100 90
[illegible]	97 25	97 60
[illegible]	97 20	97 40
[illegible]	97 25	97 45
[illegible]	108 25	108 10
[illegible]	116 —	116 —
[illegible]	100 —	99 70
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 70	98 45
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	93 60	93 60
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	92 85	92 90
[illegible]	97 60	97 70
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	101 30	101 45
[illegible]	100 15	100 —
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	100 25	100 20
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 05	95 05
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	92 —
[illegible]	92 20	92 50
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	95 15	95 15
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 60	100 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 90	100 90

	13	14
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	96 70	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 87	101 75
[illegible]	101 50	101 45
[illegible]	94 25	94 05
[illegible]	95 70	95 95
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 60	106 —
[illegible]	108 85	108 75
[illegible]	105 —	105 60
[illegible]	96 40	96 70
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	104 —	105 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 50	107 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 25	104 25
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 60	95 85
[illegible]	95 80	94 95
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 30	101 70
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 75	102 25
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	100 30	100 50
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 75	100 50
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	114 50	114 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	94 70
[illegible]	95 30	95 60
[illegible]	98 30	98 50
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	95 50	95 50
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	14125	14460
[illegible]	9105	9040
[illegible]	125900	125900
[illegible]	2950	2900
[illegible]	2885	2850
[illegible]	3750	3550
[illegible]	2175	2140
[illegible]	[illegible]	14990
[illegible]	40	40
[illegible]	2870	2865
[illegible]	3620	3565
[illegible]	1260	1244
[illegible]	85000	85000
La Centrale	10900	10900

ELETTRICI / METALMECCANICI / TESSILI E MANIFATT. / CHIMICI / MINERARI-ESTRATTIVI / ALIMENTARI / IMMOBILIARI / DIVERSI	13	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta aperture deboli, con un notevole contrasto e con la presenza d'un discreto assorbimento che argina le vendite iniziali.

Nella seconda metà della seduta il mercato, limitatamente al solito gruppetto delle voci di punta, mette in luce una cauta tendenza al recupero. Questa tendenza è in parte confermata al listino, mentre le voci di secondo piano sono, in genere, ancora gravate da offerte e terminano su prezzi cedenti.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 573,75; franco svizz. 143,35; corona danese 89,80; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,60; fiorino olandese 172; franco belga 12,40; franco francese 126,60; sterlina G.B. 1740; marco germanico 155; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1753-1763; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-128.

A MILANO — Il mercato registra un'altra riunione contrastata, ma improntata a resistenza. L'apertura avviene sui livelli calmi del dopoborsa di ieri. Successivamente la quota tende a rafforzarsi, attraverso piccoli interventi e ricoperture, ma senza ottenere risultati di rilievo. Il listino, infatti, non si distacca notevolmente dai livelli di ieri, con piccole migliorie alternate a modeste flessioni.

Sempre ben difesi i valori del gruppo Finsider; resistenti i titoli primari.

Ben tenuti i valori di Stato; poco mosse le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 84.000; Bastogi 2140; Finelettrica 1340; Fiumace 335,25; Finsider 1370; Mittel 3370; Gim 6020; Invest 3530; La Centrale 10.805; Sviluppo 2210; Ass. Generali 125.530; Fond. Incendio 12.440; Assicur. Italiana 62.000; Ras 48.500; Toro 14.130; Toro priv. 9030.

Ferr. N. Ord. 1808.

Châtillon 8180; Cantoni 28.000; Olcese 1435; Cucirini C. C. 3750; De Angeli 4488; Cascami Seta 6550; Gavardo 3760; Lanificio Rossi 4086; Linif. e Canap. 960; Rossari e Varzi 38.000; Rotondi 48.000; Tosi 3805; Snia Viscosa ord. 4000; Snia Viscosa priv. 3835; Marzotto 2090; Un. Manifatture 75.500; Fisac 420.

Dalmine 2205; Italsider 1460; Metalli 4705; M. Amiata 4600; Montecatini 2481; Monteponi 781; Siele 4400.

Bianchi 580; Fiat 2803; Fiat privil. 2030; Falk 7440; Trafilerie 1100; Olivetti priv. 4300; Westinghouse 1300; Necchi 880.

Sade 1007,50; Cieli 2630; Dinamo 1968; Edison 3730; Edison Valle 1985; [illegible] 1090; Sarda 9000; Valdarno 2710; Emiliana 1800; Subalpina 2285; Magneti Marelli 1818; Ercole Marelli 775; Orobia 2855; Romana Elettr. 2483; Sesa 1676; Sip 1925; Merideletrica 2085; Sisi 2870; Tecnomasio 3665; Teti 2900; Terni 497,50; Unes 2135; Vizzola 2183.

[illegible] Italiana 2770; [illegible] 2630; Romana Zuccheri 267; Motta 30.350.

Anic 1710; Italgas 1640; Liquigas 287,50; Mira Lanza 10.880; Pibigas 110,75; Ragionanca 3260; Larderello 2400; Saffa 8455; Carlo Erba 18.000.

Acies 4080; Beni Stabili 7400; Immobiliare 1157; Risanamento 7458; Silos Genova 4910.

Cart. Burgo 27.700; C.i.g.a. 7000; Eternit 6850; Linoleum 8700; Italcementi 20.880; Cementir 6060; La Rinascente 703; Pirelli S.p.A. 4025; Pirelli e C. 8801; Condotte 797; Ceramiche Pozzi 635; Ledoga 11.600.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 578,50; sterlina 740; franco svizzero 143,3250; franco francese 126,0250; franco belga 12,4350; fiorino olandese 172; marco germanico 155,65; scellino austriaco 24,01; peseta spagn. 10,37; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,90; corona svedese 119,80.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6030-6250; sterlina oro nuova 5940-6150; marengo 5450-5650; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 620-623; franco svizzero 143,40-144; franco francese 126,50-128,50; oro fino 700-705; argento 26,60-27,50.

A GENOVA — Ci si avvicina alle scadenze mensili e tutto ciò contribuisce a differire eventuali nuove iniziative. Il mercato, quindi, resta su posizioni di attesa e con scambi limitati. Ne conseguono erosioni diffuse, ma senza franamenti.

Prezzi — Centrale 10.850; Generali 125.650; Ras 48.400; Meridionali 2150; Nai 16.450; Viscosa ordinario 4020; Viscosa privilegiato 3800; Finsider 1368; Cotini 2405; Italsider 1450; Fiat ordinario 2800; Fiat privilegiate 2045; Sip 1185; Teti 2500; Edison 3730.

A FIRENZE — Mercato leggermente migliore, per quanto i recuperi siano di stretta misura.

Prezzi: Bastogi 2145; Centrale 10.850; Fondiaria Vita 24.050; Fondiaria Incendio 13.000; Viscosa ordin. 4015; Montecatini 2515; Fiat ordinaria 2808; Magona 1035; Valdarno 2695; Immobiliare 1160.

Colloquio Leone - Dosi

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Camera on. Leone ha ricevuto, nel suo studio di Montecitorio, il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico, on. Dosi.

Nel corso del colloquio, l'on. Dosi ha riferito a Leone sui lavori sin qui svolti dalla commissione parlamentare di inchiesta antimonopolio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Guido Tazzetti con animo profondamente addolorato prende affettuosa parte all'inconsolabile lutto del fratello, per la morte dell'amatissima consorte

Teresa Tazzetti

— Torino, 15 febbraio 1963.

Anna e Lina Tazzetti Bossi si uniscono angosciate al dolore del fratello Valerio per la morte della consorte

Teresa Tazzetti

— Torino, 15 febbraio 1963.